



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

838<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)

mercoledì 14 giugno 2017

Presidenza del vice presidente Gasparri,

indi del presidente Grasso

e del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

|  |    |
|--|----|
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....  | 5  |
| <i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>   | 45 |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i> | 59 |

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

|                       |      |
|-----------------------|------|
| PRESIDENTE.....       | 5, 6 |
| SANTANGELO (M5S)..... | 5    |
| AIROLA (M5S).....     | 5    |

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

## CORTE DEI CONTI

**Votazione per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti (Votazione a scrutinio segreto mediante schede con il sistema delle urne aperte)**

|                 |   |
|-----------------|---|
| PRESIDENTE..... | 6 |
|-----------------|---|

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

**(2853) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

|                                       |                   |
|---------------------------------------|-------------------|
| PRESIDENTE.....                       | 7, 14, 15, 25, 28 |
| SANTINI, relatore.....                | 7                 |
| VOLPI (LN-Aut).....                   | 13, 14, 25        |
| AIROLA (M5S).....                     | 15                |
| *QUAGLIARIELLO (FL (Id-PL, PLI))..... | 15                |
| STEFANI (LN-Aut).....                 | 17                |
| DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....         | 19                |
| BERNINI (FI-PdL XVII).....            | 22                |
| LO MORO (Art. I-MDP).....             | 25                |
| LUCIDI (M5S).....                     | 28                |
| TOSATO (LN-Aut).....                  | 30                |
| BOCCHINO (Misto-SI-SEL).....          | 31                |

## SALUTO AL SINDACO DEL COMUNE DI ARMO

|                 |    |
|-----------------|----|
| PRESIDENTE..... | 34 |
|-----------------|----|

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2853:

|                               |        |
|-------------------------------|--------|
| PRESIDENTE.....               | 34, 39 |
| FASIOLO (PD).....             | 34     |
| BAROZZINO (Misto-SI-SEL)..... | 35     |
| BOCCARDI (FI-PdL XVII).....   | 37     |

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

|                                   |    |
|-----------------------------------|----|
| STEFANO (Misto-MovPugliaPiù)..... | 39 |
| PUGLISI (PD).....                 | 40 |

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 2853

|  |    |
|--|----|
| Proposte di questione pregiudiziale..... | 45 |
|--|----|

## ALLEGATO B

## CONGEDI E MISSIONI..... 59

## DISEGNI DI LEGGE

|                   |    |
|-------------------|----|
| Assegnazione..... | 59 |
|-------------------|----|

## INTERROGAZIONI

|  |    |
|--|----|
| Interrogazioni.....                    | 60 |
| Con richiesta di risposta scritta..... | 63 |
| Da svolgere in Commissione.....        | 78 |

## AVVISO DI RETTIFICA..... 79

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.I-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,36*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MAURO Giovanni, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

### Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, il dispositivo di voto della mia postazione durante la verifica del numero legale non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,39*).

### **Votazione per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti (*Votazione a scrutinio segreto mediante schede con il sistema delle urne aperte*) (*ore 9,39*)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera *d*), della legge 27 aprile 1982, n. 186, e dell'articolo 18, comma 3, della legge 21 luglio 2000, n. 205.

La votazione, a scrutinio segreto, avrà luogo mediante schede. Ciascun senatore riceverà una scheda sulla quale potrà indicare un nominativo. Sarà proclamato eletto colui che otterrà la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato.

Per le operazioni di voto è stata predisposta un'urna che, una volta esaurita la chiama, resterà aperta fino alle ore 13. I senatori, chiamati in ordine alfabetico, potranno passare sotto il banco della Presidenza, comunicando ai senatori Segretari il proprio nome, e deporre la scheda nell'urna predisposta.

Dichiaro pertanto aperte le operazioni di voto a scrutinio segreto e invito i senatori Segretari a procedere alla chiama.

*(Segue la chiama).*

Ribadisco agli onorevoli colleghi che le urne rimarranno aperte fino alle ore 13 per consentire a coloro che non hanno ancora votato di poterlo fare, transitando sotto il banco della Presidenza e comunicando il proprio nominativo ai senatori Segretari. Se qualcuno di loro dovesse arrivare, prego i colleghi presenti di informarli di tale facoltà.

*(Le urne restano aperte).*

**Discussione del disegno di legge:**

**(2853) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziate a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,49)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2853, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Santini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SANTINI, *relatore*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 50 del 2017 riveste una particolare importanza nell'attuale fase congiunturale, in quanto oltre ad assicurare il controllo dei conti pubblici, promuove, attraverso un articolato insieme di misure, interventi per accompagnare la crescita dell'economia e dell'occupazione nel nostro Paese.

Il sentiero su cui si sviluppa il provvedimento è stretto. La priorità degli interventi è quella di ridurre l'indebitamento come concordato con l'Unione europea. Tuttavia, a fronte dello sforzo richiesto al nostro sistema economico, sono state predisposte e rafforzate, durante il dibattito parlamentare, numerose disposizioni volte alla disattivazione delle clausole di salvaguardia e alla riduzione dell'impatto della manovra su imprese e cittadini.

A questi interventi sono state affiancate altre importanti ed attese disposizioni tra le quali si segnalano misure per gli enti territoriali e per il terremoto.

La prima parte del decreto-legge in esame contiene le misure volte al controllo dei conti pubblici. L'intervento correttivo è complessivamente pari, in termini di indebitamento netto, a circa 3,1 miliardi di euro ed è in gran parte operato sul lato delle entrate, per circa 2,8 miliardi di euro, ed in parte residuale, per poco meno di 0,3 miliardi, sul lato della spesa. L'effetto migliorativo sui conti pubblici è di circa 0,2 punti percentuali di PIL, con una conseguente riduzione, dal 2,3 al 2,1 per cento di PIL, dell'indebitamento netto atteso nel 2017.

In tale contesto, particolare rilievo assumono le misure volte al contrasto dell'evasione fiscale, quali l'estensione dello *split payment* alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti delle amministrazioni pubbliche, le modifiche all'esercizio del diritto alla detrazione IVA, il contrasto alle compensazioni indebite, la rideterminazione delle aliquote dell'aiuto alla crescita economica (ACE), le nuove disposizioni sul pignoramento. Si tratta di misure che per un verso aumentano la pressione sul sistema produttivo in rapporto all'introduzione di nuove disposizioni sullo *split payment*, ma che peraltro sono state adottate con adeguate contropartite. Ad esempio, sul tema liquidità delle imprese è stata adottata una misura che riduce in modo molto significativo i tempi per il rimborso dei crediti

vantati nei confronti della pubblica amministrazione in termini di compensazione. A queste si aggiungono le misure volte a deflazionare il contenzioso tributario, tramite l'innalzamento della soglia della mediazione nelle controversie tributarie e l'introduzione di modalità agevolate per le liti pendenti.

Alle proposte originarie del decreto-legge relative alla parte fiscale sono state aggiunte durante l'esame alla Camera ulteriori misure come l'introduzione della cosiddetta *web tax*, che va ad interessare società non residenti in Italia che appartengono a gruppi multinazionali che effettuano cessioni di beni e servizi in Italia per un ammontare superiore a 50 milioni di euro annui, le quali potranno avvalersi di una procedura di cooperazione e collaborazione con l'Agenzia delle entrate per la definizione dei loro debiti tributari.

### **Presidenza del presidente GRASSO (ore 10,53)**

(*Segue SANTINI*). Le maggiori entrate - per la verità abbastanza rilevanti - derivanti da tali disposizioni saranno indirizzate - e questo, a mio avviso, è un fatto molto significativo - al rifinanziamento del Fondo per le politiche sociali e al Fondo per la non autosufficienza, oltre al fondo per l'abbattimento della pressione fiscale.

Si segnalano, poi, le disposizioni che estendono la cedolare secca con un'aliquota al 21 per cento sui redditi derivanti dalle locazioni brevi di immobili ad uso abitativo. Sono disposizioni che vanno a disciplinare l'imposizione sulle locazioni di durata inferiore a trenta giorni effettuate da soggetti privati titolari di abitazioni che non esercitano attività d'impresa. I Comuni potranno disciplinare, inoltre, l'imposta di soggiorno per tali locazioni.

Vi sono poi le disposizioni che incrementano e rimodulano la tassazione sui tabacchi e le disposizioni sui giochi, con le quali si dà attuazione in maniera organica al piano di riduzione del numero degli apparecchi per il gioco.

Sempre dal lato delle entrate, è importante richiamare l'introduzione di indici sintetici di affidabilità fiscale dei contribuenti, a cui sono correlati benefici specifici in relazione ai diversi livelli di affidabilità del contribuente, migliorando la collaborazione tra questo e l'amministrazione finanziaria. Tali indici sintetici superano sostanzialmente i noti studi di settore.

Dal lato del reperimento delle risorse, si prevede la rimodulazione dell'autorizzazione alla spesa per gli anni 2017-2020 relativa al credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle regioni del Mezzogiorno, nonché la riduzione, per l'anno 2017, delle dotazioni delle missioni e dei programmi di spesa degli stati di previsione dei Ministeri.

Per effetto degli interventi sul lato delle entrate, il provvedimento prevede la parziale disattivazione delle clausole di salvaguardia, prefigurando un percorso che riduce, da oltre 19 miliardi a poco più di 15 miliardi di euro, la correzione di base che dovrà essere adottata in sede di legge di bilancio per l'anno 2018 per sterilizzare il previsto aumento - da evitare - dell'IVA e delle accise.



A fronte delle misure di correzione dei conti pubblici, il provvedimento prevede una serie di misure finalizzate al rilancio economico e sociale del Paese. Tali interventi si sviluppano su quattro aree prioritarie di intervento: i trasporti, il lavoro, il sostegno alle imprese e ai contribuenti e gli investimenti.

Particolare rilevanza assumono le disposizioni sul trasporto ferroviario, tra le quali si segnalano gli interventi relativi alla gestione delle reti ferroviarie regionali, le disposizioni per il completamento del Programma grandi stazioni; l'autorizzazione delle attività propedeutiche all'avvio dei lavori della nuova linea ferroviaria Torino-Lione; lo sviluppo, da parte di ANAS SpA, di opportune sinergie con il gruppo Ferrovie dello Stato e per il trasferimento a Ferrovie dello Stato Italiane SpA delle azioni di ANAS SpA.

Con specifico riguardo al trasporto aereo, si segnala l'introduzione nel provvedimento delle disposizioni finalizzate a garantire la continuità operativa dell'Alitalia già contenute nell'apposito decreto-legge all'esame della Camera.

Relativamente al tema del lavoro, particolare rilevanza assumono le disposizioni nate nel dibattito parlamentare che introducono una nuova disciplina delle prestazioni di lavoro occasionale che va a colmare il vuoto lasciato dall'abrogazione della disciplina sui cosiddetti *voucher*. Nessuno può negare l'utilità e la necessità che tra i contratti di lavoro disponibili in Italia ci sia anche un contratto che regoli il lavoro occasionale. Il contratto, diversamente dal passato, deve contenere certezza di doveri e di diritti per entrambe le parti, in piena trasparenza e totale tracciabilità. In sintesi, viene introdotta una nuova forma di contratto di lavoro, che ha caratteristiche trasparenti e che rende il datore e il lavoratore rispettivamente titolari di doveri e di diritti. Questa forma di contratto di lavoro va a colmare un'esigenza espressa dalle famiglie, dalle imprese e dagli stessi lavoratori, come nel caso di migliaia di giovani studenti che intendono lavorare in modo occasionale per mantenersi allo studio o di famiglie e piccole realtà imprenditoriali che temporaneamente si trovano nell'esigenza di avvalersi di prestazioni di lavoro occasionali senza ricorrere al lavoro nero. Fra le altre misure in tema di lavoro si segnalano quelle relative alla definizione delle caratteristiche che devono avere determinate attività lavorative ai fini della corresponsione dell'indennità riconosciuta, fino alla maturazione dei requisiti pensionistici, a favore di soggetti che si trovino in particolari condizioni (APE sociale), nonché dell'applicazione della riduzione del requisito dell'anzianità contributiva in favore dei cosiddetti lavoratori precoci. Un ulteriore intervento riguarda una modifica alla disciplina sul rilascio del documento unico di regolarità contributiva (DURC).

Relativamente al tema del sostegno alle imprese e ai contribuenti sono state introdotte importanti misure che si articolano in un *mix* di interventi di natura fiscale e di semplificazione di adempimenti a loro carico. In tale ambito, particolare rilevanza assumono le disposizioni relative alla modifica della disciplina del *patent box*, relativa a marchi e brevetti; gli incentivi fiscali riconosciuti per gli investimenti pubblicitari incrementali su quotidiani, periodici e sulle emittenti televisive e radiofoniche locali; le disposizioni volte a consentire - questo è molto importante - l'investimento nei piani in-

dividuali di risparmio (PIR) anche alle casse di previdenza e ai fondi pensione; le disposizioni che estendono alle piccole e medie imprese costituite sotto forma di Srl le deroghe alla disciplina civilistica per le *start-up* innovative; le disposizioni in materia di detassazione dei redditi derivanti da investimenti a lungo termine nel capitale delle imprese effettuati da casse previdenziali e fondi pensione.

Tra le misure di sostegno alla crescita si segnalano le nuove disposizioni in materia di agevolazione e di incentivo per gli investimenti in ristrutturazione edilizia. Grazie a queste misure, l'ecobonus si potrà applicare concretamente anche ai grandi condomini sorti negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta, dove le famiglie proprietarie in molti casi sono incapienti. D'ora in poi questo incentivo non servirà soltanto per ristrutturare casa e migliorare l'efficienza energetica degli alloggi delle famiglie che stanno meglio, ma anche degli alloggi posseduti dalle famiglie che finora non hanno potuto beneficiare di tale incentivo. L'applicazione viene molto estesa. La norma ha un enorme potenziale se si tiene conto che nel Paese gran parte dell'ecobonus è stato finora utilizzato per ristrutturare le case singole e, in rarissimi casi, per i grandi condomini.

In tema di credito, sono state introdotte importanti misure quali l'estensione dell'ambito di applicazione del Fondo per il credito alle aziende vittime di mancati pagamenti e le innovazioni in tema di cartolarizzazione dei crediti.

Infine, in tema di investimenti, assumono particolare rilevanza le misure volte all'agevolazione degli investimenti per la realizzazione di importanti eventi sportivi di portata internazionale che devono essere svolti nei prossimi anni nel nostro Paese, nonché le misure di semplificazione degli *iter* procedurali previsti per la costruzione di impianti per le competizioni sportive.

Accanto agli interventi per la correzione dei conti pubblici e il sostegno al sistema economico, rivestono particolare rilevanza le misure riguardanti gli enti territoriali. Nel merito, il tema delle Province è stato affrontato tenendo conto che su tali enti è in corso, e sarà oggetto anche nel futuro prossimo, un ripensamento rispetto alla loro collocazione complessiva all'interno dell'ordinamento istituzionale del Paese dopo gli esiti del *referendum* e della loro conferma come enti di rilievo costituzionale. Si tratta di garantire a tali enti la capacità di assolvere pienamente alle funzioni fondamentali importanti che sono loro assegnate, quali quelle in materia di edilizia scolastica, mobilità, viabilità delle strade, tutela dell'ambiente, pianificazione e programmazione, consentendo loro di affrontare al meglio l'attuale fase transitoria ed emergenziale. Con il provvedimento in esame non si risolvono tutti i problemi ancora aperti delle Province, ma si danno prime risposte significative che consentono loro di vivere questa fase di transizione per approdare a un assetto finanziario più stabile e definito, che ha come traguardo il 2019. In tale anno verranno meno le misure di contribuzione ai saldi di finanza pubblica previste oggi per le Province e torneranno a essere disponibili risorse importanti.

Nel frattempo, per gli anni 2017 e 2018 sono state ampliate le risorse a disposizione delle Province fino a 180 milioni di euro per ciascuno dei

suddetti anni per l'esercizio delle funzioni fondamentali, con un significativo incremento rispetto a quanto previsto originariamente dal decreto-legge.

Oltre a ciò, sono state approvate altre tre importanti disposizioni. La prima prevede un aumento da 100 a 170 milioni di euro, per il 2017, del contributo in favore delle Province per l'attività di manutenzione straordinaria della rete viaria. La seconda disposizione prevede un'ulteriore autorizzazione di spesa di 15 milioni di euro, per il 2017, per gli interventi di edilizia scolastica, quindi con interventi che riguardano le funzioni sia fondamentali, che specifiche.

Infine, la terza disposizione prevede che le sanzioni relative al mancato rispetto dei vincoli del Patto di stabilità, qualora già applicate nei confronti delle Province, siano eliminate. Ciò vale anche nei confronti delle Province delle Regioni a Statuto ordinario per le quali le stesse violazioni siano state accertate successivamente alla data del 31 dicembre 2014. Tale previsione ha un importo di circa 20 milioni di euro.

Come accennato in precedenza, tali misure si aggiungono a quelle originarie che prevedevano, fra l'altro, la ripartizione della riduzione della spesa corrente tra le Province e le Città metropolitane. Analogamente, viene ripartito tra ciascuna Provincia e Città metropolitana il concorso alla finanza pubblica e si prevedono misure per favorire l'approvazione dei bilanci da parte delle Province e delle Città metropolitane per superare la fase di transizione.

Per quanto riguarda i Comuni, una delle norme di maggior rilievo riguarda la modifica alla disciplina del *turnover* del personale dei Comuni con un numero di abitanti compreso tra 1.000 e 3.000, dove lo sblocco delle assunzioni è previsto per il 100 per cento del personale non dirigenziale cessato nell'anno precedente. Per i restanti Comuni, la percentuale è fissata al 90 per cento.

Si segnalano, infine, le disposizioni relative alla determinazione e ripartizione del Fondo di solidarietà comunale e le assai significative misure di semplificazione che discendono dall'entrata in vigore del principio del pareggio di bilancio. Per favorire la fusione tra Comuni, è stato previsto che non si applichino nei primi cinque anni della fusione i vincoli stabiliti dalla normativa vigente per le assunzioni a tempo determinato.

Per quanto riguarda le Regioni, un'apposita disposizione stabilisce, per l'anno 2017, la ripartizione tra le Regioni a Statuto ordinario degli spazi finanziari per favorire gli investimenti per complessivi 500 milioni di euro, già stanziati dalla legge di bilancio 2017.

Un ulteriore intervento riguarda l'attribuzione di quote del Fondo da ripartire per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese. Accanto a questa si prevede, a decorrere dall'anno 2017, la predisposizione, da parte della Commissione tecnica per i fabbisogni *standard*, delle metodologie per la determinazione dei fabbisogni e delle capacità fiscali delle Regioni a statuto ordinario, nelle materie diverse dalla sanità.

Nell'ambito del capitolo dedicato agli enti territoriali, sono state introdotte inoltre misure in tema di trasporto pubblico locale e di spesa farmaceutica e sanitaria.

Relativamente al trasporto pubblico locale, si segnala la rideterminazione della consistenza e la definizione dei criteri per la ripartizione del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, che è molto atteso. Inoltre, sono state dettate alcune disposizioni che incidono sulla competitività del settore del trasporto pubblico su gomma, con riferimento ai servizi di linea interregionali con itinerari, prezzi e frequenze prestabilite.

Importanti misure sono poi dedicate alla spesa farmaceutica e sanitaria. In particolare, riguardo alla spesa farmaceutica si prevedono disposizioni sui flussi informativi delle informazioni farmaceutiche e sui farmaci cui è stato riconosciuto il requisito dell'innovatività condizionata. Ci sono poi altri provvedimenti che troviamo nel testo.

Riguardo alla spesa sanitaria si recepisce, con riferimento all'edilizia sanitaria, quanto stabilito dall'intesa Stato-Regioni del 23 febbraio 2017 in merito alla riduzione, pari a 100 milioni di euro, delle risorse programmate per tali interventi nel settore dell'edilizia. Inoltre, sempre con riguardo alla spesa sanitaria, si modifica la norma di deroga che per il 2016 esclude il computo, ai fini della verifica del rispetto dell'obbligo del pareggio di bilancio da parte delle Regioni o delle Province autonome, di alcuni impegni contabili inerenti alla spesa sanitaria.

Le misure in favore delle zone colpite dagli eventi sismici rappresentano un altro capitolo di grande rilievo politico e sostanziale del decreto-legge. Fra le misure più significative si ricorda lo stanziamento di un miliardo di euro, per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, per gli interventi previsti nel decreto-legge e l'istituzione di un Fondo per accelerare le attività di ricostruzione, con una dotazione pari a 461,5 milioni di euro per l'anno 2017, 687,3 milioni di euro per l'anno 2018 e 699,7 milioni di euro per l'anno 2019, da utilizzare per interventi di ricostruzione destinati ai Comuni colpiti dal sisma e ai Comuni delle zone a rischio sismico 1, nonché per specifici piani sperimentali per la difesa sismica degli edifici pubblici e per l'acquisto e la manutenzione dei mezzi occorrenti per il soccorso alla popolazione civile.

Gli interventi previsti sono stati ulteriormente ampliati alla Camera, ad iniziare dall'assegnazione di spazi finanziari volti ad agevolare l'effettuazione di investimenti connessi alla ricostruzione da parte degli enti locali colpiti, misure volte a sostenere le capacità di progettazione dei Comuni nelle aree colpite, misure volte a sostenere ulteriormente le imprese del settore turistico e del commercio, a mettere a disposizione maggiori risorse per la copertura dei cosiddetti danni indiretti derivanti dagli eventi sismici, misure volte inoltre a dare risposta alle istanze presentate dalle imprese agricole relativamente ai danni subiti da eventi calamitosi, non solo per il terremoto, ma anche in relazione ad altri eventi meteorologici quali le gelate. Particolarmente importanti sono anche le disposizioni di proroga di termini, in particolare in materia di adempimenti e di versamenti tributari. E infine di particolare rilievo sono le disposizioni riguardanti l'istituzione e la disciplina di una zona franca urbana nei Comuni delle Regioni colpite dagli eventi sismici che si sono susseguiti dal 24 agosto 2016.

Ultime, ma non per rilievo, si segnalano le disposizioni in materia di istruzione e di cultura. Per quanto riguarda l'istruzione, è molto importante la norma che aumenta la disponibilità del Fondo destinato all'incremento dell'organico docente e dell'autonomia; un incremento destinato a coprire l'onere per le retribuzioni del personale docente, che si determinerà in conseguenza del consolidamento dell'organico delle scuole di ogni ordine e grado di 15.100 posti provenienti dall'organico di fatto. Si tratta di un investimento di grande importanza, come di grande importanza sono gli interventi sulle istituzioni di alta formazione artistica e sui sistemi bibliotecari locali. Si ricorda inoltre la norma relativa agli incarichi di direttore di istituti e luoghi della cultura di rilevante interesse nazionale, per i quali si afferma un principio: non si costruisce una norma anti-TAR, come erroneamente si è detto, ma si afferma il principio per il quale i nostri luoghi di cultura ambiscono a poter avere alla loro direzione le migliori professionalità e competenze a livello internazionale.

Fra le altre misure, viene incrementato poi di 58 milioni per il 2017 il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili e vi è una serie di altre misure previdenziali e organizzative; ce ne sono alcune che riguardano il potenziamento dell'organico della Corte dei conti, misure sul Fondo per le mense scolastiche biologiche e tante altre iniziative che vanno nel senso di consolidare gli obiettivi e le linee di azione contenuti originariamente nel decreto-legge.

In conclusione, si tratta di un provvedimento complesso, importante, che per struttura è paragonabile ai più importanti provvedimenti adottati nel corso di questa legislatura, e a cui è affidato l'obiettivo di allargare il sentiero della crescita e dello sviluppo del Paese, come dimostrano i dati di questi giorni, in equilibrio tra controllo, miglioramento dei conti e sostegno al cambiamento e alla modernizzazione del Paese, allo scopo di attrezzarlo adeguatamente alle grandi sfide che vive oggi e che lo attendono domani. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo brevemente sull'ordine dei lavori: ho visto la sua figura in questi giorni spendersi politicamente su alcune priorità che dovrebbe porsi il Parlamento su tematiche che non condivido, ma l'ho presa come l'espressione del senatore Grasso. Tuttavia, oggi vorrei richiamare la sua attenzione sul disagio, che ormai è comune a maggioranza e opposizione, generato dal fatto di aver avuto, già dalle agenzie di stampa di ieri, il preannuncio dell'ennesima apposizione della questione di fiducia su questa tematica.

Signor Presidente, credo che lei, oltre a esprimere posizioni politiche sulle tematiche all'ordine del giorno (ha la sua libertà, veda lei come interpretare il suo ruolo), dovrebbe interpretare il suo ruolo anche nella sua funzione di seconda carica dello Stato (peraltro ha avuto la fortuna di essere per un breve periodo anche prima carica dello Stato) e segnalare al Presidente

della Repubblica che per porre la questione di fiducia su un provvedimento, come sta succedendo ormai due volte alla settimana, ci vorrebbero dei presupposti e che non è più possibile continuare così. A lei, presidente Grasso, tocca anche difendere le prerogative di quest'Assemblea e dei parlamentari. Non è possibile che su qualsiasi tema all'ordine del giorno non sia più ammesso discutere, neanche su materie serie come la manovrina (per modo di dire manovrina) perché sarà posta la questione di fiducia. Ancora di più, Presidente, è assurdo che tutte le volte si sappia due giorni prima, attraverso l'agenzia stampa di qualche esponente di Governo, che sarà posta la fiducia su un provvedimento.

La prego di prendere in considerazione la sua posizione istituzionale e segnalare al Presidente della Repubblica che abbiamo oltrepassato il limite e non è più possibile consentire, come avviene in questa legislatura, che vi siano solamente votazioni di fiducia, perché è un'offesa non solamente nei miei confronti, senatore di opposizione, ma nei confronti di tutti i nostri senatori ed è un'offesa a lei.

La invito dunque a dire quello che deve dire anche rispetto a quest'Assemblea che ha la sua dignità (e le vorrei ricordare che la presenza del Senato è stata riconfermata da un *referendum*), a spendersi un po' anche su questi temi e a non esprimersi solo per ricordare che bisogna votare dopodomani lo *ius soli*, perché così sta assumendo una funzione politica. Si assuma anche la posizione istituzionale. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*).

PRESIDENTE. Senatore Volpi, come lei sa, la decisione di apporre la questione di fiducia su un provvedimento vede un passaggio in Consiglio dei ministri, fase in cui, dall'autorizzazione all'apposizione, la notizia viene resa nota all'esterno. Quella prima deliberazione è cosa diversa dall'atto di porre poi effettivamente in Aula la questione di fiducia: quello è un primo momento di comunicazione.

Secondo punto: lei potrà svolgere tutte le questioni pregiudiziali che desidera sul provvedimento oggetto della questione di fiducia, come appunto previsto dal nostro Regolamento, che saranno valutate e votate da parte dell'Assemblea che rimane sovrana.

Per quanto riguarda il mio ruolo non mi sento assolutamente offeso dalle sue affermazioni, perché ritengo di interpretarlo sia nella fase politica che nella fase di Presidenza. Ai posteri l'ardua sentenza.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, senatore Volpi? Ancora questo argomento? Prendiamo atto della richiesta di fiducia, ma - non per fare una battuta - la fiducia in genere è importante nella vita. (*Applausi del senatore Calderoli*).

Prego, senatore, ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, non auguriamoci «ai posteri». Voglio continuare a godere della sua amicizia per altri duecento anni.

PRESIDENTE. Grazie. Non è questione di amicizia, non sono questioni personali.

VOLPI (*LN-Aut*). Infatti, non ho contestato che il Governo possa chiedere la fiducia. Le ho solo chiesto di segnalare al Presidente della Repubblica...

PRESIDENTE. Penso che il Presidente sia abbastanza attento alle questioni parlamentari, non ho bisogno di segnalargliele. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VOLPI (*LN-Aut*). Io ritengo che lei lo debba fare, affinché il Presidente della Repubblica, rispetto anche agli ex Presidenti che qui siedono come senatori a vita che avevano fatto dei richiami sull'eccessivo ricorso al voto di fiducia, riprenda almeno quella prassi. Peccato che, poi, si dicono le cose, ma mai nessun Presidente fa quello che deve fare.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, intervengo sempre sulla questione di fiducia e sull'ordine dei lavori. Sinceramente non aspetterei la sentenza dei posteri, visto che l'Italia va in rovina già ora e, peraltro, sarà anche molto pesante, credo.

In secondo luogo, non mi fido di questa maggioranza e di questo Governo.

In terzo luogo, non mi fido di un Presidente che ha già messo la fiducia sulla legge elettorale e che, quindi, mi sembra abbia superato qualsiasi vincolo costituzionale.

CARDINALI (*PD*). Parole in libertà.

PRESIDENTE. Senatore Airola, stiamo andando fuori tema. Conosciamo tutti il tema delle fiducie.

AIROLA (*M5S*). Ma queste cose devono essere segnalate affinché restino agli atti.

PRESIDENTE. Prendiamo atto anche del suo intervento. (*Commenti della senatrice Montevicchi*).

Comunico che sono state presentate alcune questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire il senatore Quagliariello per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

\*QUAGLIARIELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare due brevissime premesse.

La prima è che la nostra Costituzione dovrebbe, finché è in vigore, essere rispettata, indipendentemente dal giudizio che ciascuno ha sulle sue singole parti. Lo impone innanzitutto una ragione etico-morale, essendo la nostra Costituzione la Carta fondamentale che regola la vita della Repubblica. Quando poi si tratta dei rapporti fra lo Stato e le Regioni vi sono anche una ragione di convenienza e una ragione funzionale che suggeriscono che la Costituzione debba essere rispettata. Infatti, come voi sapete, i contenziosi di costituzionalità tra Stato e Regioni rappresentano la maggior parte del lavoro che la Corte costituzionale è chiamata a svolgere. Forse bisognerebbe avere, in questo caso, un *surplus* di prudenza nel rispetto della Carta.

La seconda premessa: abbiamo fatto di tutto per non presentare questa questione pregiudiziale. In particolare il collega Di Giacomo, intervenendo nelle sedi proprie di Commissione, ha chiesto a più riprese che la materia della quale parlerò venga stralciata in quanto presenta un evidente vizio di costituzionalità.

Di cosa si tratta? L'articolo 34-*bis* del decreto-legge oggetto di conversione prevede l'attuazione - tramite, appunto, procedura legislativa con carattere di necessità e urgenza (quindi con decreto-legge) - del piano operativo straordinario della Regione Molise. Tale piano, concordato attraverso l'intesa Stato-Regione e adottato con decreto del commissario *ad acta*, non è mai stato sottoposto per deliberazione all'organo legislativo della Regione Molise stessa.

Come voi sapete, colleghi senatori, l'articolo 117 della nostra Costituzione afferma che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni. Sempre l'articolo 117, per quanto riguarda le materie concorrenti, tra le quali rientra la sanità, attribuisce alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali riservata alla legislazione dello Stato.

L'articolo 120 della nostra Costituzione stabilisce poi che il Governo può sostituirsi agli organi delle Regioni in caso di mancato rispetto dei trattati internazionali e della normativa comunitaria, nel caso di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica, economica e, in particolare, dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Sempre l'articolo 120 dice - e questo mi sembra il punto fondamentale - che la legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione.

Ora, colleghi senatori, la giurisprudenza costituzionale ha stabilito che l'autonomia legislativa delle Regioni in materia di tutela della salute possa subire limitazioni, ma ha aggiunto che queste devono comunque essere circoscritte a iniziative legislative o attività di delegificazione da parte del Consiglio regionale al fine del rispetto dell'attuazione del piano di rientro.

Inoltre, sempre la giurisprudenza costituzionale ha stabilito che il legislatore nazionale può intervenire in caso di dissesto finanziario solo attraverso la fissazione di limiti complessivi alla spesa, lasciando al livello di governo locale o regionale «ampia libertà di allocazione delle risorse fra i diversi ambiti e obiettivi di spesa» (secondo la sentenza n. 415 del 2005 e altre).



Ora, alla luce degli articoli della Costituzione e della loro interpretazione da parte della giurisprudenza costituzionale, mi sembra evidente che l'articolo 34-*bis* di questo disegno di legge vada oltre i confini evidenziati. È possibile porre limiti; non è possibile estromettere completamente l'organo legislativo della Regione da questa procedura.

Cari colleghi, dall'esercizio del principio di leale collaborazione fissato dalla Costituzione passiamo all'istituzione di un principio di leale sostituzione da parte dello Stato. Se poi leggiamo sugli organi di stampa le reazioni provocate da questo provvedimento nella Regione interessata, dobbiamo concludere che il principio non è di leale sostituzione, ma di sleale sostituzione, perché evidentemente il Consiglio e l'organo legislativo vengono completamente estromessi.

A me pare, signor Presidente e colleghi, che si stia stabilendo un precedente o quantomeno si stia consolidando una prassi che rischia di creare un contenzioso foriero di nuovi problemi e ritardi. Al di là delle intenzioni, che possono essere anche eccellenti, poiché sappiamo che di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno dovremmo tener presente tutto ciò, soprattutto quando si tratta della Costituzione e quando essa viene violata così platealmente. *(Applausi delle senatrici Bignami e Fucksia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la senatrice Stefani per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, per l'ennesima volta dobbiamo sollevare le medesime eccezioni e considerazioni già svolte in altre sedi nel momento in cui sono stati emanati decreti-legge in mancanza totale dei presupposti previsti dalla Costituzione. Quindi, per l'ennesima volta, dobbiamo evidenziare che viene meno l'equilibrio previsto a livello istituzionale e parlamentare tra i rispettivi compiti del Parlamento e del Governo. Si tratta di principi insiti nella nostra Costituzione, che rappresentano l'unico strumento volto a garantire l'equilibrio dei poteri. E lo squilibrio si è ormai evidenziato in molti casi e si riconferma ancora oggi.

Ricordiamo che l'articolo 77 della Costituzione non fa che ribadire la titolarità del potere legislativo spettante solo ed esclusivamente alle Camere, salvo casi eccezionali che legittimano il Governo a emettere decreti-legge. Purtroppo, però, una prassi che si è inveterata, realizzata ed è stata continuamente ripetuta anche da questo Governo, non fa altro che proseguire un'insana consuetudine, in realtà già censurata da richiami dello stesso Capo dello Stato e dalle sentenze della Corte costituzionale. Ricordo, a tacer le altre, la ormai più volte citata nelle pregiudiziali di costituzionalità che abbiamo proposto in molte altre sedi, la sentenza n. 171 del 2007. Nonostante quindi i richiami fatti dall'organo di garanzia, si persevera a emanare decreti-legge che comportano decisioni che - a nostro avviso - sollevano sempre grandissimi dubbi e perplessità sulla legittimità costituzionale degli stessi.

Tra l'altro, in particolare nel provvedimento al nostro esame non viene fatto alcun preciso riferimento ai presupposti di necessità e urgenza. Non basta infatti semplicemente un mero richiamo generale alla straordinaria necessità e urgenza. Si è inserito tra i requisiti «l'urgenza di misure volte a fa-

vorire la crescita economica del Paese». Credo, però, che l'urgenza di risanare il Paese sia emersa non negli ultimi due mesi, ma forse da anni. E allora non si capisce perché la si possa evidenziare come un requisito necessario e urgente.

Forse gli unici presupposti veramente fondanti per l'emanazione del decreto-legge in esame potrebbero riguardare le misure per la tutela delle popolazioni colpite dagli eventi sismici. Questo sì. Cogliamo però l'occasione per rimarcare quanto abbiamo già evidenziato in altre sedi. Dicono che *repetita iuvant*, ma non mi pare che questo sia l'esito positivo per il quale noi continuiamo a insistere. Per quanto riguarda comunque la tutela delle zone colpite da eventi sismici, vi è stata una pluralità di normative, di richiami legislativi, di proroghe, di rinvii, che anche in questo provvedimento sono talmente confusi da far venir meno persino i principi di certezza della normativa.

In realtà poi gli interventi da compiere soprattutto nell'ambito delle misure per la crescita economica del Paese possano essere benissimo affrontati in una sede normativa ordinaria, nella quale sicuramente il dibattito è più approfondito. Ricordo infatti che il decreto-legge impone tempistiche e limitazioni anche del tempo concesso a noi parlamentari per poter esprimere le nostre argomentazioni.

Occorre poi sollevare un'altra deficienza che riteniamo essere presente nel provvedimento che stiamo esaminando, e anche in tal caso non facciamo che rimarcare e ribadire quanto già sollevato precedentemente in altre sedi: mancano i requisiti di omogeneità del provvedimento. Visto allora che *repetita iuvant*, rilevo che la legge n. 400 del 1988 stabilisce che il contenuto del decreto-legge deve essere «specifico, omogeneo e corrispondente al titolo». Immaneabilmente ci ritroviamo, invece, con un provvedimento che comprende normative tra di loro molto diverse. Ricordiamo, oltre alla finanza pubblica, interventi in materia di giustizia tributaria, contenimento della spesa pubblica, disposizioni in materia di enti territoriali, trasporti e infrastrutture; e poi arriviamo a misure per il lavoro, la produttività delle imprese, interventi per eventi sportivi e in materia di servizi. Quindi, vengono trattate più materie nello stesso provvedimento, creando - alla faccia dell'omogeneità - l'ennesimo calderone con il quale si cerca di mettere delle toppe nell'ambito di provvedimenti che presentano grandissime lacune.

Un decreto-legge, inoltre, dovrebbe avere una immediata applicazione: prevediamone allora l'immediata applicazione. Al contrario, vi sono addirittura più norme che rimandano l'applicazione di alcune disposizioni un momento decisamente successivo. Facciamo un esempio: l'articolo 1 prevede l'emanazione di un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze per l'attuazione delle nuove misure per il contrasto fiscale in materia di *split payment*. Inoltre, all'articolo 4, si prevede che sarà necessario un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate per l'attuazione delle nuove misure di regime fiscale per le locazioni brevi. Dunque, anche in questo caso si disattende la portata e quello che dovrebbe essere il contenuto di un decreto-legge, così come previsto dall'articolo 77 della Costituzione, la cui necessità e urgenza ne dovrebbe imporre l'immediata applicazione. Se si

vuole rimandare l'applicazione della norma a un momento successivo, vengono meno il presupposto e la *ratio* stessa per l'emanazione di un decreto.

Vi sono, poi, altre problematiche e profili di incostituzionalità insiti nelle norme contenute nel decreto: mi riferisco - ad esempio - al cosiddetto *split payment*, applicato a tutte le amministrazioni, enti e soggetti inclusi nel conto consolidato della pubblica amministrazione, nonché ai liberi professionisti. Anche in questo caso, cogliamo l'occasione per sollevare e sottolineare alcune criticità di questa norma, che non sono solo costituzionali ma ne riguardano anche il merito. Stiamo parlando sicuramente di enti, associazioni e professionisti che avranno problemi di liquidità. È una questione che è già stata sollevata più volte e non vorremmo - come sta accadendo - che norme che dovrebbero portare al risanamento dei conti pubblici finiscano per ricadere con i loro oneri e i loro pesi sui cittadini.

Voglio dire fondamentalmente che questa è una norma che avrebbe l'intento puro di apportare correzioni ai saldi di finanza pubblica com'è stato richiesto dall'Unione europea. Ricordiamo che l'Unione europea, in sede di esame della legge di bilancio, aveva ritenuto che l'Italia si stesse discostando dagli obiettivi di medio termine e che, quindi, fosse necessaria una correzione pari allo 0,2 per cento del PIL. Queste sono la necessità e urgenza: sono stati fatti male i conti. Si è cercato di creare leggi di bilancio apparentemente accettabili che poi, alla fine, sono state ampiamente censurate e, in questo caso, si è resa opportuna e necessaria una manovra correttiva. Non possiamo però dire che per questo sia necessario un decreto-legge.

Aggiungo a quanto già detto che l'articolo 30, nella parte relativa ai farmaci oncologici, viola le norme contenute negli articoli 2 e 32 della Costituzione; norme che vincolano le Regioni all'inserimento di siffatti farmaci nei proutuari regionali dei medicinali. Anche questo comporta una manifesta violazione del diritto di uguaglianza tra i cittadini.

Senza aggiungere altro - le ulteriori questioni saranno sicuramente spiegate in modo migliore dai colleghi in sede di discussione del provvedimento - chiediamo all'Assemblea di deliberare di non procedere all'esame del disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la senatrice De Petris per illustrare la questione pregiudiziale QP3. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, innanzi tutto facciamo un po' di ordine.

Il decreto-legge in esame, che reca nel titolo le parole «disposizioni urgenti in materia finanziaria», arriva in realtà molto tardivamente. Vorrei, infatti, ricordare qui brevemente che la richiesta dalla Commissione europea è arrivata nel novembre 2016. Poi, il 17 gennaio 2017 la Commissione ha provveduto a richiedere espressamente al Governo italiano l'adozione entro il mese di maggio di misure correttive del disavanzo strutturale di bilancio previsto per il 2017.

Quindi, il Governo avrebbe potuto (oltre che dovuto) varare la manovra con quattro mesi di anticipo senza ricorrere *in extremis* - come al soli-

to - alla decretazione di urgenza, consentendo quindi al Parlamento di esercitare pienamente le sue prerogative istituzionali. Invece, noi ci troviamo di fronte, ancora una volta, all'idea che basti scrivere e dichiarare che vi sono la necessità e l'urgenza perché siano ritenuti soddisfatti i criteri e le clausole previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Così non è, ma - ahimè - questa è diventata la prassi, soprattutto nella corrente legislatura. Dal nostro punto di vista, la sussistenza di tali requisiti doveva essere, infatti, rilevabile non soltanto nel preambolo e doveva essere, come al solito, sostanziale.

Quindi, da questo punto di vista ci troviamo di fronte a un decreto che, per quanto riguarda la necessità e l'urgenza, poteva essere tranquillamente adottato prima e che, tra l'altro, non giustifica pienamente la loro sussistenza. Tanto più che esso, non soltanto per le trasformazioni avvenute alla Camera - su di esse poi tornerò - già in partenza si caratterizza immediatamente come un decreto *omnibus* nel quale si rintracciano - da una parte - disposizioni legate alla manovrina e, quindi, alla correzione dei saldi e - dall'altra - norme assolutamente disomogenee tra di loro, in tal modo venendo meno all'altro presupposto indicato con chiarezza dalla nostra Costituzione che è quello, appunto, della omogeneità del decreto stesso.

Noi, al contrario, ci troviamo di fronte - torno a ripeterlo - solo a pochissimi articoli del decreto-legge originario che hanno una ricaduta immediata sui saldi o sul bilancio finanziario. Il resto delle norme, che in partenza sono ben 67, da questo punto di vista non hanno alcuna connessione logica tra di loro e neanche con la manovrina.

Quindi, con decreto *omnibus*, il Governo ancora una volta ha disatteso il monito a una maggiore attenzione al profilo della omogeneità di contenuto dei decreti-legge, più volte lanciategli dalla Corte costituzionale; per la quale Corte la non omogeneità del contenuto di un decreto-legge rappresenterebbe un indice, o meglio un indizio, assolutamente certo della insussistenza del requisito della straordinaria necessità e urgenza. Per di più, signor Presidente, lei sa che la Camera ha aggiunto altri 63 articoli. Pertanto, oggi ci troviamo di fronte un provvedimento che è una specie di mille proroghe, in cui vi è di tutto e di più.

Nell'illustrare la questione pregiudiziale, vorrei ricordare che in essa vi sono disposizioni assolutamente eterogenee, che vanno dal contrasto all'evasione fiscale alla *voluntary disclosure*, al rilascio del certificato di regolarità fiscale, agli incentivi per le *startup*, all'incremento dell'efficienza energetica nei condomini, ai bilanci degli enti territoriali, alla fusione dei Comuni, alle accise sui tabacchi, all'APE, al DURC, ai premi di produttività, al *transfer pricing*, al trasporto pubblico locale, ferroviario ed aereo, ai farmaci e all'edilizia sanitaria, all'ANAS: di tutto di più.

Arriviamo poi a una delle perle contenute all'interno del provvedimento: la Camera dei deputati ha inserito nel decreto-legge, e quindi nel disegno di legge di conversione del decreto stesso, un articolo che ripristina di fatto i *voucher*, la cui approvazione è quindi in totale contrasto con il decreto-legge n. 25 del 2017, di abrogazione dei *voucher*, che era stato emanato - a questo punto è evidente con una manovra di vero e proprio imbroglio e di aggiramento delle norme costituzionali che presiedono allo svolgimento dei *referendum* - per far saltare il *referendum* in materia. Il Governo, probabil-

mente spaventato dalle conseguenze, alla luce di quanto accaduto per le riforme costituzionali, ha deciso di non affrontare un altro confronto con i cittadini e ha dunque pensato non di modificare, ma di abrogare la norma, in modo tale che la Corte di cassazione, tra l'altro, non si dovesse neanche pronunciare. In questo modo, reintroduce di fatto quella normativa che doveva essere oggetto del quesito referendario, aggirando quanto prevede la Costituzione e cioè che solo la Corte di cassazione può decidere se le norme approvate rispondano o no ai quesiti referendari e, quindi, se il *referendum* si debba o no tenere. In questo caso, invece, c'è un primo tempo per far saltare il *referendum* del 28 maggio e poi ci sarà un secondo tempo.

Come possiamo tollerare, al di là di come ognuno di noi la possa pensare - come la pensa il mio Gruppo è chiaro - che il Governo in modo fraudolento metta in campo operazioni per aggirare le norme sul *referendum* e, quindi, i principi costituzionali e la Costituzione? Credo che questo non sia possibile.

Peraltro, signor Presidente, lo ha fatto - almeno, in quel caso, ha lasciato passare un anno - anche con il *referendum* sulle trivelle: ha espunto la norma che avrebbe catturato di più l'attenzione dei cittadini, cioè quella relativa alle trivellazioni entro le 12 miglia, e poi un mese e mezzo fa, con un decreto legislativo sempre del Ministero dello sviluppo economico, ha dato la possibilità di riavviare le esplorazioni petrolifere all'interno delle 12 miglia.

Non è tollerabile che un Governo metta in campo operazioni di aggiramento delle norme che sono a garanzia di tutti e a garanzia, tra l'altro, di un istituto come quello referendario, che è il principale istituto di partecipazione dei cittadini. Su questo, signor Presidente, ci faremo parte attiva perché, visto il breve lasso di tempo intercorso tra il primo decreto abrogativo che ha fatto saltare il *referendum* e l'inserimento di questo articolo all'interno del provvedimento in esame (la cosiddetta manovrina), ci sono tutte le condizioni perché si possa in qualche modo ricorrere alla Corte di cassazione per fare rivivere l'*iter* referendario e bloccare questo percorso di aggiramento. Se così non fosse, ci troveremmo di fronte a una vera e propria frode nei confronti dei cittadini. Si è prodotto uno strappo fortissimo nei confronti della democrazia, essendo tra l'altro, anche in questo caso, i *voucher* argomento tipico di concertazione.

Il Governo ha giocato una partita sporca - mi lasci passare questa espressione, signor Presidente - che mette in discussione i principi costituzionali, li ferisce in modo serio e ferisce tutte le norme sull'*iter* referendario.

Vi sono poi altre due questioni molto rilevanti, dal punto di vista costituzionale. Mi riferisco all'articolo 62, in cui peraltro si interviene per facilitare la costruzione dello stadio, che non è della Roma, ma di Pallotta.

In realtà si produce una modifica sostanziale delle competenze e dei poteri dei consigli comunali - e non solo di quello di Roma, ma di tutti - tra l'altro in ordine ai poteri per quanto riguarda le varianti urbanistiche. E ciò è molto grave in quanto, attraverso un decreto-legge, si interviene su norme fondamentali che riguardano le competenze dei consigli.

La stessa vicenda è accaduta sulla questione della Regione Molise: si fa un'operazione molto grave che apre il varco alla privatizzazione della sanità molisana, declassa l'ospedale pubblico, non garantisce i LEA e sancisce

il principio che un piano sanitario può essere approvato dal Parlamento e non dal consiglio, espropriando completamente in quel caso i consigli comunali e, in questo caso, i consigli regionali di competenze proprie.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, chiediamo a quest'Assemblea, anche per respingere il gioco sporco di aggiramento delle norme costituzionali di cui ho parlato prima, che non si proceda all'esame dell'Atto Senato 2853. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e della senatrice Bignami*).

BERNINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, cercherò di non intrattenere eccessivamente quest'Assemblea con i temi di legittimità costituzionale che sono stati già indicati e ampiamente argomentati dai colleghi che mi hanno preceduto, ma purtroppo questo è un intervento che dobbiamo ritualmente ripetere sia in Commissione che in Assemblea, e lo dico con profondo sconforto.

Noi abbiamo un vaglio di costituzionalità che parte dalla Commissione affari costituzionali e si basa principalmente, per quanto riguarda i decreti-legge, sulla compatibilità con l'articolo 77 della Costituzione. Come voi tutti mi insegnate, si tratta di un precetto invalicabile che impone per i decreti-legge (i quali non seguono il normale *iter* legislativo che indica il Parlamento e non il Governo come organo di legislazione primaria) cause, motivi, ragioni conclamate ed evidenti di necessità e urgenza.

Richiamo inoltre un articolo della legge n. 400 del 1988, che ormai abbiamo talmente tanto evocato in quest'Aula che, se ognuno di noi fosse in grado di ricevere un euro per ogni evocazione, sarebbe ricco. Purtroppo anche l'articolo 15 della citata legge ci dà un precetto che il provvedimento in discussione disattende, ovvero quello dell'omogeneità. Si tratta infatti di un provvedimento il cui titolo già indica i temi diversi in esso trattati. Basta leggere l'ampiezza del suo ambito di applicazione: soltanto una parte dei temi indicati ed esaminati in maniera approfondita dai colleghi che mi hanno preceduto sono contenuti nel provvedimento in esame. Esso si compone di 67 articoli, raddoppiati alla Camera, che hanno come ambito di applicazione l'universo mondo. Si va dalla materia fiscale alla materia di lavoro, alla materia immobiliare, alle procedure di insolvenza, a questioni notoriamente necessarie e urgenti come interventi sulla tratta Salerno-Reggio Calabria - quindi, una necessità e urgenza che va avanti da circa una cinquantina di anni - materie che attengono ad ANAS, alle Ferrovie dello Stato, alla regolamentazione di settori della pubblica amministrazione. E faccio tutti questi riferimenti, perché questa norma evidentemente non è necessaria né urgente, se non in alcune minime parti che riguardano le calamità naturali, ma nemmeno in quel caso si potrebbero ravvisare la necessità e l'urgenza, ma piuttosto il ritardo del Governo. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di abbassare il tono della voce, perché non riesco a sentire la senatrice.

BERNINI (*FI-PdL XVII*). La ringrazio, signor Presidente.

Stavo parlando del ritardo del Governo nel realizzare le opere dovose di ripristino delle zone devastate dal sisma.

Nessuna di queste materie, a parte alcune residuali, può essere caratterizzata da requisiti di necessità e urgenza. Forse eccezione fanno le calamità naturali, ma anche in quel caso ho seri dubbi. Né tantomeno si può parlare di omogeneità.

Il vero unico e grande filo conduttore del provvedimento è rimediare alla legislazione sciatta, disorganica e affastellata che ha caratterizzato i mille giorni di Governo Renzi e che purtroppo questo Governo sta terribilmente continuando. Un esempio ne è la materia fiscale. Abbiamo avvertito il Governo e la maggioranza che lo sostiene che il decreto fiscale approvato con i voti di maggioranza - lo sottolineo - al chiudersi dello scorso anno identificava problemi e patologie per gli operatori del settore e, soprattutto, per i destinatari della norma molto rilevanti. Questa manovra, tra l'universo mondo di materie che sta regolamentando, tenta di risolvere - ahimè invano, perché stiamo accumulando errori su errori - problemi determinati da una legislazione fiscale precedente sempre attuata per decreto - costituisce una patologia nella patologia della patologia - che ha creato grosse difficoltà attuative. Vale per la materia fiscale, come per la pubblica amministrazione, per il settore immobiliare e la materia della *voluntary disclosure*. È come se il Governo attuasse una legislazione a telenovela, che non finisce mai, che predispone non provvedimenti di carattere strutturale, ma toppe congiunturali a errori procurati dal Governo stesso.

Un altro esempio è la materia dei *voucher*. Il tanto conclamato e sbandierato *jobs act* ha creato problemi immensi al mercato del lavoro e continuerà, purtroppo, a crearne, posto che una buona parte della droga contributiva e previdenziale attuata negli anni precedenti sta venendo meno e sta lasciando tutti in crisi di astinenza, soprattutto certi comparti del mercato del lavoro. Il settore dei *voucher* - lo hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto - è stato trattato in maniera manichea e tranciante con un colpo di ascia, che rappresenta in se stesso un margine di incostituzionalità, obliando una richiesta di *referendum* supportata dalla raccolta di firme di cittadini che quel *referendum* chiedevano. Ancora una volta, in maniera arrogante e incospicua, il Governo, senza consultare alcuno e identificare dei centri di interesse nella rappresentanza di categoria e identificando solo in se stesso il centro di imputazione della ragione o del torto, ha cancellato uno strumento indispensabile per le famiglie, per le imprese, per gli artigiani e i commercianti, non elaborando alternative.

All'interno del provvedimento in esame si tenta di elaborare alternative che, dal momento che una parte di noi ritiene identiche ai *voucher* e un'altra parte reputa insufficienti per soddisfare l'ambito di operatività dei *voucher* e le esigenze sottese, sono evidentemente inefficaci. Ciò che dovrà sostituire i *voucher* non servirà e sarà più oneroso per le famiglie e insufficiente per le imprese, gli artigiani, i ristoratori, per il settore del turismo e il

comparto dell'agricoltura. La misura non basterà a ridare quello che è stato ingiustamente tolto sotto il profilo sia del merito e dei contenuti, che della violazione della Costituzione.

A proposito di violazione della Costituzione, di cui il provvedimento in esame è un esempio emblematico - direi un idealtipo, un prototipo - il richiamo è all'articolo 77 e a quei precetti costituzionali che stabiliscono che, se il popolo chiama il *referendum*, lo si deve fare, anche se sta antipatico alla maggioranza di Governo che ne è rimasta traumatizzata pochi mesi prima.

Oltre a ciò, esistono margini di incostituzionalità anche nell'incerto e fallace riparto di competenze tra lo Stato e le Regioni. Un esempio riguarda il settore del trasporto pubblico locale. L'articolo 27 interviene sul fondo che regola l'alimentazione del trasporto pubblico locale, aumentandone l'entità e soprattutto modificandone i criteri di riparto. Tuttavia, ciò significa collaborare con la Conferenza Stato-Regioni non solamente richiedendo uno sciatto parere, ma elaborando delle intese, come peraltro prescritto dalla Costituzione all'articolo 117, in tema di competenza concorrente. La Corte costituzionale va oltre, parlando di intese rafforzate. Se nel frattempo il Governo non ha consultato la Conferenza Stato-Regioni e non ci ha detto nulla, allora queste intese non ci sono. Oltre agli elementi di incostituzionalità relativi alle competenze concorrenti tra Stato e Regioni identificati dai colleghi che mi hanno preceduto, nuovi margini di incostituzionalità ricadono quindi sul provvedimento in esame.

Ancora, e non solo, c'è il settore che nel mese scorso ha forse imbarazzato una parte della compagine di Governo. Sappiamo che circa un anno fa è stata predisposta una selezione pubblica, con i caratteri dell'internazionalità, per la nomina di direttori di musei, dalla quale sono emerse delle nomine che poi sono state annullate dal tribunale amministrativo regionale. Ognuno di noi è avvisato della normativa comunitaria che regola il diritto e la libertà di stabilimento e ognuno di noi sa o dovrebbe sapere che, quando si tratta di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, il diritto di stabilimento non vale, salvo deroga. Perché questo Governo, ancora una volta in maniera sciatta, si è sottoposto all'umiliazione di vedersi annullare delle nomine dal tribunale amministrativo regionale? E, soprattutto, come può pensare che questa patologia venga sanata all'interno di un decreto-legge disomogeneo senza violare chiari parametri di costituzionalità?

Signor Presidente, il tempo a mia disposizione sta volgendo al termine e mi siano consentite alcune brevissime notazioni. Sappiamo che un altro dei tratti caratterizzanti questo Governo - e soprattutto le ricadute della sua politica sugli enti locali e territoriali - è l'uso delle sanzioni del codice della strada come un *bancomat* - mi riferisco, nella fattispecie, all'utilizzo dell'*autovelox* - per alimentare Comuni che hanno subito tagli draconiani da parte del Governo stesso. L'anno scorso i cittadini sono stati vessati, per un ammontare pari a 1.700 milioni di euro, da multe attuate attraverso sanzioni del codice della strada e mai ricadute sul comparto sicurezza. Anche in siffatto caso, quelle multe e modalità vengono confermate senza dare alla montagna di denaro sottratta alle tasche dei cittadini alcun vincolo di destinazione.

Proseguendo, vi sono altre situazioni assolutamente patologiche, oltre che incostituzionali o in odore di incostituzionalità. Basti dire tre cose.



Gli obiettivi che questa manovrina - l'ennesimo decreto *omnibus*, disomogeneo e incostituzionale, di questo Governo - voleva raggiungere sono stati palesemente mancati. Il provvedimento non ha consolidato i conti pubblici e non ha attuato quella semplificazione che da anni - cioè dall'inizio del Governo che ha preceduto l'attuale, rispetto al quale quest'ultimo si muove in continuità - viene promessa a favore di tutti i comparti, in particolare quelli fiscale e amministrativo. E, soprattutto, non ha consentito di attivare quelle leve di crescita che sono assolutamente indispensabili per dare al Paese barriere antishock. Non compiacciamoci dell'aumento captato dal Fondo monetario internazionale: un aumento minimo che, purtroppo, sarà controbilanciato dal rischio di forti *shock* negli anni a venire.

Questa manovrina non serve. Tutto quello che è stato fatto - ripeto - in spregio alla Costituzione non produrrà purtroppo alcun effetto. È per questo motivo che noi chiediamo che il provvedimento fermi in questo stadio il suo percorso in quest'Aula parlamentare. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, è già rimasto ai posteri, alla storia, il passaggio del *referendum* di dicembre da cui sono emersi due dati sicuri: il Senato conserva le proprie caratteristiche e il CNEL è stato mantenuto. Credo quindi, proprio per quello che è riferibile alla materia che stiamo trattando, ovvero politica economica, questioni finanziarie e in particolare il lavoro, su cui è in atto un'ampia discussione, che non dovremmo impedire al CNEL di fornirci un suo parere.

Le chiedo quindi, signor Presidente, di mettere in votazione la mia richiesta di avere il parere del CNEL, e ovviamente non ho bisogno di dirle che deve essere votata separatamente dalle questioni pregiudiziali, trattandosi di questione sospensiva. Ritengo però che tale richiesta sia importante anche perché, se il popolo ha votato per il mantenimento del CNEL, significa che attribuisce un significato a quell'ente e magari un parere qualificato e qualificante serve anche alla nostra Assemblea per fare un'ulteriore riflessione su alcune questioni.

Signor Presidente, concludo qui il mio intervento. Ovviamente immagino che ci saranno le votazioni per le questioni pregiudiziali e una votazione per la questione sospensiva, come previsto dell'articolo 93 del Regolamento. (*Applausi della senatrice Stefani*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziali e sospensive presentate si svolgerà un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

LO MORO (*Art. I-MDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, prendo la parola per il Gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista e anticipo già che voteremo contro le pregiudiziali. Ma abbiamo bisogno di intervenire nella discussione, perché comunque vogliamo segnare una differenza. E ci sono degli elementi critici che abbiamo a più riprese portato avanti nei luoghi a ciò deputati, nelle Commissioni, e anche nei luoghi politici: questo è il luogo giusto per ribadirli, anche se essi non determinano il nostro voto favorevole ad alcuna delle questioni poste.

Qual è la questione che voglio affrontare? Sono state poste molte questioni di merito, tipiche delle manovre e delle leggi di stabilità. Sono questioni che - come ha detto la senatrice Bernini - si ripetono. Ma non voglio occupare il mio tempo parlando di questo. Voglio invece approfittarne per parlare della norma sui *voucher*, perché lì c'è una questione molto sottile.

Oggi noi, con l'Atto Senato 2853, troviamo inserita questa norma che in sé è assolutamente legittima, che è stata introdotta alla Camera dei deputati e di cui non potremmo dolerci di nulla. Tra l'altro, non è stata introdotta nemmeno con il decreto-legge n. 50 del 24 aprile 2017, che oggi l'Atto Senato 2853 converte in legge. Quindi, anche il Governo in qualche modo a parole la fa franca. Essendo stato emanato il decreto-legge n. 50 circa un mese dopo il decreto-legge con cui è stata abrogata la normativa sui *voucher* (risale al 17 marzo), il Governo sembrerebbe infatti trovarsi nella posizione di chi non ha fatto nulla di particolarmente grave, se non fosse che gli emendamenti molto spesso vengono presentati nelle Aule anche su sollecitazione del Governo e comunque vengono approvati con il parere favorevole del Governo stesso (come è avvenuto in questo caso). Quindi il tema c'è, in tutta la sua gravità, e si pone.

Perché si pone questo tema? Ci siamo trovati davanti a una normativa sui *voucher* che ha sollecitato molti contrasti anche all'esterno del palazzo e su cui è stato presentato un *referendum* che ha raccolto milioni di firme. Se non ricordo male, si trattava di 3.300.000 firme. Il *referendum* è stato ammesso e avrebbe dovuto tenersi in un arco temporale compreso tra il 15 aprile e il 15 giugno; la data è stata fissata per il 28 maggio. Anche noi pensavamo che si potesse evitare e non fosse negativo cercare di evitare il *referendum* con l'approvazione di una normativa condivisa. Ma il decreto-legge n. 25 del 2017 ha abrogato i *voucher*.

Cosa significa e cosa ha comportato tutto questo? Ha comportato che la Corte di cassazione ha emesso tempestivamente, il 21 aprile, un'ordinanza con cui ha sospeso la procedura del *referendum*. Sono state diramate le varie circolari sul territorio e di fatto il *referendum* non si è tenuto e non si può più tenere. Immediatamente dopo, però, la Camera ha introdotto una normativa che, se non è quella dei *voucher*, è molto simile. È troppo facile dire che non è quella, perché non c'è il termine o perché è leggermente diversa; c'è chi la voleva in un modo, chi la voleva più blanda e chi - come ha fatto Forza Italia poco fa - l'ha criticata sotto profili completamente diversi.

La cosa grave, che ci preoccupa, è che con questo sistema, di fatto, si è verificato uno scippo democratico rispetto a un *referendum* che era stato indetto democraticamente. Perché? Qual era l'*iter* naturale che un Governo e un Parlamento che si rispettino avrebbero dovuto seguire? Si vuole modificare la norma sui *voucher*? Si poteva modificare: vi è la legge n. 352 del 1970, come modificata dalla sentenza n. 68 del 1978, che avrebbe consentito alla Cassazione di verificare se il *referendum* dovesse essere trasferito sulla nuova normativa, oppure se non si dovesse dare luogo al *referendum*. Invece, si chiude l'argomento *referendum* e se ne apre un altro: una nuova normativa su cui eventualmente si dovranno raccogliere nuove firme.

Tutto questo non ci sembra democratico e a ben vedere non è nemmeno corretto sul piano procedurale. Il punto è di chi sia la competenza a sollevare tale questione. Per questo non abbiamo presentato una questione pregiudiziale, perché nell'opinione diffusa (di questo si sta discutendo e c'è chi ha dedicato all'argomento articoli molto ben scritti) è il comitato promotore che potrà far valere le proprie ragioni, in quanto titolare di quelle firme (tre milioni e 300.000) care anche al Gruppo che sta oggi contestando questa procedura, sicuramente non lineare.

Sarà allora probabilmente il comitato promotore a dover sollevare la questione, con l'unico strumento che intravedo, quello del conflitto di attribuzione. Sarà probabilmente la Corte costituzionale che potrà, in via incidentale, sollevare una questione di costituzionalità e magari ottenere un'ulteriore sentenza additiva sulla legge n. 352 del 1970, quella sul *referendum*, che dimostra di non essere esaustiva. Infatti, forse a nessuno era mai venuto in mente - e non era mai successo - che il Parlamento potesse prima eliminare delle norme e poi sostituirle con altre, aggirando un *referendum*. Questa ipotesi non contemplata non si è mai verificata, perché quando si è intervenuti su norme, su cui era stato ammesso il *referendum*, per modificarle, la Cassazione ha potuto dire sì o no, è sufficiente o non è sufficiente per eliminare il *referendum*, mentre in questo caso si è aggirata una procedura.

Tutto questo dunque comporta l'incostituzionalità e pone un problema politico enorme su un argomento che, tra l'altro - come qualcuno ha detto poco fa - dovrebbe essere oggetto di concertazione e dibattito, soprattutto quando una sigla sindacale ha raccolto un numero enorme di firme. Tutto ciò è un *vulnus* alla democrazia. Tutto ciò significa che questo Governo e questo Parlamento non si comportano in maniera adeguata e non hanno rispetto delle opinioni che tanti, con metodi democratici, portano avanti con una firma per un *referendum*: un metodo democratico con cui si porta avanti un'opinione.

Tutto questo però non ci porta oggi a votare a favore della questione pregiudiziale, perché siamo consapevoli dei compiti che ha il legislatore: il legislatore modifica le leggi. Non va bene la legge n. 352 del 1970? Dovremmo provvedere noi a modificarla. Quindi, siamo qui disarmati e aspettiamo che altri, altrove, si facciano avanti ponendo una questione di legittimità costituzionale, non della legge oggi oggetto di conversione, ma delle leggi sui *referendum*.

A tutto questo ci costringe un Governo che sui *voucher* non ha voluto ascoltare, perché tante critiche sono state fatte dal mio Gruppo nelle

Commissioni e siamo disposti a superarle, anche quelle che, per la verità, non sono di poco conto, a prescindere dalla costituzionalità: parlo di merito. Ma sui *voucher* tutto questo non è possibile. Sui *voucher* c'è un *vulnus* molto grave che ha a che fare con le procedure e, in senso lato, con questioni costituzionali.

Quindi, mentre respingiamo la questione pregiudiziale di costituzionalità, siamo consapevoli che qualcosa di grave è successo e sta succedendo e ha a che fare con il rispetto della democrazia e della nostra Costituzione. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dal senatore Quagliariello e da altri senatori (QP1), dalla senatrice Stefani e da altri senatori (QP2), dalla senatrice De Petris e da altri senatori (QP3) e dalla senatrice Bernini.

**Non è approvata.**

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Volpi, volta a richiedere il parere del CNEL, ai sensi dell'articolo 98 del Regolamento.

**Non è approvata.**

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, mi rallegro del fatto che sia proprio lei a presiedere in questo momento. Inizialmente non avevo previsto un mio intervento su questo tema perché avevamo demandato, come sempre facciamo, alla Commissione competente il compito di analizzare e di intervenire per esprimere la posizione del Movimento 5 Stelle; tuttavia, sono costretto a intervenire per vari motivi, tra l'altro precedentemente espressi da qualche nostro collega.

Abbiamo già iniziato a parlare di questioni di fiducia e qualcuno - anche lei - ha detto che è quasi un atto dovuto. Le ricordo, però, qual è la nostra posizione: non siamo noi che dobbiamo dare fiducia a questo Governo e a questa maggioranza, per un motivo molto semplice: siete voi che l'avete persa e siete voi che dovete lavorare per riacquistarla. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Prego chi vuole abbandonare l'Aula di farlo in silenzio, per consentire al senatore Lucidi di svolgere il suo intervento.

LUCIDI (*M5S*). Vorrei semplicemente segnalarle quanto sta avvenendo in queste ore. Noi abbiamo accolto questo provvedimento enorme, come ha detto il relatore Santini, definendolo addirittura «un sentiero stretto»; in realtà, noi riteniamo che, più che un sentiero stretto, questo sia un vero e proprio *cul-de-sac*, perché è proprio lì che siete andati a finire con questa maggioranza.

Non so se lei lo sappia, caro Presidente, ma ieri è stato votato un parere negativo in Commissione affari esteri: la maggioranza non è riuscita ad esprimere un parere positivo su quanto era stato portato in Commissione dal relatore Sangalli. Purtroppo, oltre a non esservi i pareri delle Commissioni in versione cartacea in Aula, vedo che non ci sono neanche sul sito *web* del Senato. Il mio intervento, quindi, mira semplicemente a lasciare agli atti, mettendolo nero su bianco, questo fatto: sia la Commissione affari esteri che, addirittura, questa mattina la Commissione ambiente non sono riuscite a deliberare quel parere che la maggioranza, invece, aveva portato in Assemblea.

Detto questo, riteniamo che sia invece un passaggio fondamentale.

PRESIDENTE. Prendo atto di questo suo problema.

LUCIDI (*M5S*). Non le devo sicuramente dare io il permesso.

PRESIDENTE. Grazie.

LUCIDI (*M5S*). Prendiamo atto del fatto che, ancora una volta, le nostre prerogative costituzionali e, in questo caso, l'importanza del lavoro in Commissione sono stati assolutamente scavalcati. Alcuni articoli del nostro Regolamento sottolineano chiaramente l'importanza dei nostri pareri, ma a questo punto dovremmo interrogarci tutti sul nostro ruolo.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,15)**

(*Segue* LUCIDI). Si tratta di un provvedimento visibilmente complesso, basti vedere la mole del volume assegnato a una Commissione e liquidato in pochi minuti. Addirittura la maggioranza, in maniera estremamente superficiale - a parte il numero legale, garantito anche dalla nostra presenza - non riesce a garantire neppure la maggioranza necessaria ad approvare quel parere che era stata chiamata a esprimere dal Presidente ai termini del Regolamento.

Questo mio intervento è soltanto incentrato sulla procedura, perché rimanga agli atti quello che in questo momento a nostro avviso manca: ben due Commissioni non sono state in grado di esprimere un parere positivo sul provvedimento in esame. Voglio che rimanga agli atti questa mia segnalazione, proprio perché né in Assemblea né nei fascicoli che ci sono stati con-

segnati né sul sito *web* al momento c'è traccia di questo. Ritengo importante invece che gli italiani conoscano anche tale aspetto della nostra attuale vita parlamentare. Come gli italiani, anche le Commissioni sono ostaggio delle pulsioni elettorali di un ex Presidente del Consiglio totalmente delegittimato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tosato. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, innanzi tutto credo dobbiamo porci una domanda rispetto a questo decreto-legge, che non sta semplicemente nel valutarne i contenuti, ma nel chiedersi perché è necessaria una manovra correttiva. Ritengo che la risposta sia facile: la manovra correttiva si è resa necessaria perché l'ultima legge finanziaria del Governo Renzi era un'evidente manovra propagandistica, che conteneva interventi senza alcuna copertura, com'era evidente a tutti tant'è che tutti ne erano consapevoli. Si trattava infatti di una manovra elettorale, con la quale il Governo intendeva vincere il *referendum* e Renzi intendeva affermare il suo predominio politico pressoché incontrastato per i prossimi anni.

Ebbene, i risultati li abbiamo visti tutti: nonostante la manovra elettorale, Renzi è stato sonoramente sconfitto dagli elettori e mandato a casa. Ovviamente, il compito di mettere insieme i cocci e di mettere ordine nei conti pubblici è toccato al Governo Gentiloni Silveri, che sta adottando in questa manovra vecchi metodi, che non sono assolutamente quelli necessari alla crescita economica del Paese. S'intende sostanzialmente mettere ordine nei conti pubblici dissestati dal Governo Renzi con un intervento che si può quantificare in 3,1 miliardi di euro, composto quasi esclusivamente dall'aumento della pressione fiscale, che arriva a rappresentare quasi 3 miliardi di questa manovra. È quindi difficile poter parlare di misure per il rilancio economico e lo sviluppo, come questo provvedimento vorrebbe affermare, con le solite menzogne e le solite parole scritte, che però non sono reali né sostenute dai fatti. Rappresenta quindi l'ennesimo fallimento, perché deprime l'economia.

Gli aumenti di prelievo si riferiscono ad esempio allo strumento dello *split payment*, attraverso il quale si è già fatto abbastanza danno alle imprese e agli artigiani che lavorano per la pubblica amministrazione: ebbene, questo provvedimento, anziché eliminare tale norma introdotta da Renzi, la vuole addirittura rendere ancora più forte e restrittiva nei confronti di chi lavora per la pubblica amministrazione, senza comprendere che sottraendo risorse alle imprese, di fatto si impedisce loro di lavorare e pagare contributi e dipendenti, rendendole ancora più fragili. Questo è il primo, grave errore del provvedimento che stiamo esaminando.

C'è poi una riduzione dell'ACE, vale a dire degli interventi che riguardavano le agevolazioni per le imprese; di fatto, aumentando la base imponibile, si aumentano le tasse per le imprese. Si tratta anche in tal caso di un provvedimento di prelievo fiscale ad un sistema produttivo che invece avrebbe bisogno di agevolazioni e non certo di nuovi carichi fiscali.

Un altro tema fondamentale concerne le clausole di salvaguardia. Si vuole affermare, attraverso questo provvedimento, una riduzione dell'impat-

to delle clausole di salvaguardia, che in realtà è assolutamente minimale: dei 19 miliardi che il Governo Letta intendeva acquisire dall'aumento dell'IVA e dall'aumento delle accise, c'è una riduzione esclusivamente parziale. Dopo cinque anni - al termine di una legislatura partita con queste clausole presenti, perché l'aumento dell'IVA e delle accise sulla benzina saranno purtroppo un ulteriore elemento gravissimo per l'economia del Paese - il Governo, nell'ultimo atto della propria attività legislativa, non riesce ad annullarle e sterilizzarle, e si limita a rinviarne ulteriormente l'applicazione. Il compito della prossima legge di stabilità, se mai dovessimo avere a che fare con un Governo serio, sarebbe di eliminarle totalmente, lasciando, in modo responsabile, alla prossima legislatura e al prossimo Governo una situazione in cui non ci sia questa ipoteca non solo sulla testa del Parlamento, ma anche dei cittadini e delle imprese. Vediamo invece che purtroppo non si è stati in grado di realizzare nemmeno questo punto.

Ci sarebbero tanti temi da toccare, ma, in ultimo, vorrei soffermarmi sulle norme a sostegno delle zone terremotate. Non si tratta di interventi a favore delle aree colpite, ma di una rincorsa di provvedimenti che dovevano essere presi immediatamente dal Governo e dal Parlamento, e che invece non sono stati presi, nonostante noi li avessimo sollecitati dall'inizio, determinando così una situazione disastrosa in quei territori, taciuta anche dai mezzi d'informazione, con episodi raccapriccianti, come il sorteggio delle abitazioni provvisorie. Ebbene, c'è sempre una rincorsa a risolvere le emergenze con mesi o anni di ritardo. L'avevamo denunciato fin dall'inizio attraverso gli interventi dei colleghi Arrigoni e Candiani e ora i nodi arrivano al pettine. Arrivano i nodi, con provvedimenti tardivi, probabilmente non risolutivi, con grave colpevolezza nei confronti di persone che si trovano in una situazione di grave emergenza.

Questi sono solo alcuni temi, ma ve ne sono molto altri negativi in un provvedimento che alla fine rappresenta un tentativo maldestro di correggere i gravi errori e le gravi responsabilità dell'ultimo Governo del presidente Renzi. Ci auguriamo che sia l'ultimo di una lunga serie di provvedimenti farsa, ridicoli e, per certi versi, negativi per l'economia del Paese. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bocchino. Ne ha facoltà.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, intervengo sulla cosiddetta manovrina per riflettere con i colleghi su alcuni aspetti del provvedimento, a mio avviso indicativi del modo in cui il Governo sta conducendo la propria politica in materia di scuola, università e ricerca.

Vorrei innanzitutto soffermarmi su una vicenda che abbiamo dibattuto a lungo in 7ª Commissione, che sono sicuro sarà ripresa anche da altri colleghi: l'alta formazione artistica e musicale. In questo provvedimento vi è uno stanziamento per la statizzazione di 18 istituti musicali *ex pareggiati* e delle 5 accademie storiche. Si tratta di una misura lungamente attesa da parte di questi istituti che si sono trovati, loro malgrado, in condizioni finanzia-

rie tragiche a causa del progressivo disimpegno degli enti locali da cui essi dipendevano.

Questa vicenda, signor Presidente, si trascina davvero da tantissimo tempo. Alcuni di questi istituti sono stati sull'orlo della chiusura - alcuni lo sono tuttora - e sono sopravvissuti grazie ad interventi *spot*, veri e propri salvataggi *in extremis* che sono stati inseriti nelle recenti leggi di stabilità, che hanno permesso loro di galleggiare in un regime di transitorietà, di precarietà, di mera sussistenza che poco si addice a degli autentici presidi culturali in territori anche difficili: penso ad esempio ad alcuni istituti della Sicilia, Regione da cui provengo. L'istituto di Vibera, ad esempio, porta avanti con dedizione, professionalità e competenza riconosciuti a livello internazionale, attività importanti in un territorio che - non c'è bisogno che sia io a ripeterlo ancora una volta - soffre di gravi carenze infrastrutturali, di una crisi economica profonda. Secondo me, quindi, istituzioni come quelle musicali e artistiche possono essere davvero un punto di partenza per la rinascita del territorio.

Ebbene, tutto questo è stato mortificato, è stato in qualche modo penalizzato da una politica assolutamente miope che, fino ad ora, è accorsa all'ultimo minuto, anche con grandi fanfare. Naturalmente noi ringraziamo il Governo per gli interventi che si sono susseguiti e che hanno permesso a questo e ad altri istituti di galleggiare ma che sostanzialmente ratificano, ancora una volta, una visione miope della politica culturale di questo Governo. Con questa manovra, noi ci troviamo di fronte a quella che dovrebbe essere - sottolineo dovrebbe essere perché è ancora da dimostrare che lo sia - la tanto auspicata e finale statizzazione. Dico dovrebbe esserlo innanzitutto perché le risorse sono del tutto insufficienti per una completa statizzazione di tutti gli istituti, e poi perché il processo di statizzazione viene demandato ad un successivo decreto ministeriale e noi, naturalmente, sappiamo che in questo campo - ahimè - la storia dei decreti attuativi delle leggi è stata quasi satirica. Sappiamo, ad esempio, che la legge n. 508 del 1999 ancora adesso, dopo diciassette anni, manca di diversi decreti attuativi, e questo è uno dei problemi del comparto. Quindi, tutto viene rimandato ad un successivo decreto e non siamo a conoscenza dei dettagli con i quali avverrà questa statizzazione, se mai avverrà, tanto che addirittura nello stesso articolo che parla della statizzazione vi è una clausola in cui si dice che, nelle more della statizzazione, si utilizzeranno i fondi stanziati per l'ordinaria amministrazione, quasi come se già si sapesse che il processo potrebbe non andare a buon fine, potrebbe non cominciare o cominciare e arenarsi per cui si mettono le mani avanti e si dice che questi fondi verranno usati per i salvataggi ordinari degli enti. Per carità, siamo tutti felici che ciò avvenga ma ancora una volta si mettono le mani avanti per dire che probabilmente non ce la faremo.

Signor Presidente, questo tipo di politica dell'emergenza è anche un po' - diciamo - una presa in giro, perché sono anni che ne parliamo senza che vi siano provvedimenti concreti. Una politica culturale fatta in questo modo, secondo me, non è degna di un Paese civile, di un Paese che vorrebbe ripartire e che dovrebbe ripartire proprio da questi settori.

Vorrei ora parlare di un'occasione mancata, dato che la statizzazione è una cosa che c'è, forse si farà, probabilmente non si farà. Comunque, una



cosa che manca in questa manovrina, signor Presidente, e sulla quale alla Camera c'è stato un grande dibattito, concerne il cosiddetto tesoretto dell'Istituto italiano di tecnologia. Ci sono alcuni emendamenti che insistevano su questa vicenda annosa e nota anche ai più, specialmente nel campo dei ricercatori, dell'università e della ricerca.

Il tesoretto dell'Istituto italiano di tecnologia, accumulato in tanti anni, è stato accantonato grazie al consistente contributo statale di cui questa fondazione di diritto privato ha usufruito. Soldi stanziati e inutilizzati, che l'IIT non ha saputo sfruttare proprio a causa dell'ingente finanziamento di cui ha goduto, a differenza delle università e degli enti di ricerca, che invece hanno sofferto di tagli pesantissimi negli ultimi anni. Ebbene, sull'utilizzo di questo tesoretto sono stati presentati degli emendamenti e si è sviluppato un grande dibattito nel Paese, non solo nella comunità scientifica, ma nel Paese intero, con vari interventi, sui quotidiani e sulla stampa, ad esempio da parte della senatrice Cattaneo, che ha portato avanti con forza questa battaglia, ma anche da tanti altri. Ricordo anche il compianto professor Bignami, recentemente scomparso.

Si chiedeva di sbloccare questi 415 milioni di euro, accumulati nel corso degli anni, e di utilizzarli nella ricerca pubblica: in alcuni casi per finanziare i fondi PRIN. Noi, invece, proponiamo, con un emendamento da me presentato in Senato, di utilizzarli per l'assunzione di ricercatori precari.

Questa vicenda si è tramutata in una farsa. Ora sembra che questi soldi non ci siano più. Vi è stato un comunicato stampa congiunto del MIUR e dell'Istituto italiano di tecnologia, del 26 maggio scorso, in cui si dice che appena 250 di questi 415 milioni saranno usati dall'Istituto di tecnologia che - pensate - assurgerà al rango di vera e propria agenzia pubblica di finanziamento: una autentica stortura, contro la quale bisognerebbe urlare e ergersi, perché si sta dando a una fondazione di diritto privato addirittura la potestà di agenzia di finanziamento di soldi pubblici ricevuti.

Di questi 250 milioni, che non sono più 415 (e ci chiediamo dove siano finiti i rimanenti 165), l'IIT deciderà cosa fare. Un atteggiamento davvero scandaloso. Un comunicato stampa del MIUR scandaloso, sul quale la ministra Fedeli dovrebbe assolutamente riferire in quest'Aula. Vedo che è qui presente il vice ministro Morando, che dovrebbe anche lui dire qualcosa su quanto è successo a questo tesoretto, su dove sono finiti questi soldi e su cosa bisogna fare. Restituiamoli alla ricerca pubblica, restituiamoli ai ricercatori precari, tra l'altro ottemperando a una petizione *online* firmata già da più di 5000 ricercatori.

Spero che avremo modo di farlo, ma probabilmente non sarà così perché sarà posta la questione di fiducia, e ancora una volta perderemo un'occasione per ripristinare la dignità della ricerca in questo Paese. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

### Saluto al sindaco del Comune di Armo

PRESIDENTE. È presente in tribuna ad assistere ai nostri lavori il sindaco del Comune di Armo, in provincia di Imperia, al quale rivolgiamo il nostro saluto. (*Applausi*).

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2853 (ore 12,34)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fasiolo. Ne ha facoltà.

FASIOLO (*PD*). Signor Presidente, colleghi, segnalo che la cosiddetta manovrina recante «Disposizioni urgenti in materia finanziaria», provvedimento molto importante, che comporta interventi correttivi sui conti pubblici per il 2017 pari a 3,1 miliardi, con un effetto migliorativo di circa 0,2 punti percentuali di PIL, è frutto di una correzione già prefigurata nel DEF 2017, sulla base di accordi intercorsi tra Governo e Commissione europea.

Ritengo assolutamente soddisfacente questa serie di interventi, molteplici e definiti in maniera molto precisa dalla relazione del senatore Giorgio Santini: dall'estensione dell'ambito applicativo dello *split payment*, speciale meccanismo di versamento dell'IVA introdotto dalla legge di stabilità 2015, applicato nei rapporti tra imprese private e pubblica amministrazione, secondo il classico meccanismo dei pagamenti divisi; alla cosiddetta *web tax*, ovvero alle società multinazionali non residenti con ricavi superiori ad un miliardo di euro, alle modifiche alla disciplina della riapertura dei termini per quanto riguarda la collaborazione volontaria in materia fiscale, la cosiddetta *voluntary disclosure*. Per procedere, poi, con varie misure come quelle di contrasto alle compensazioni fiscali indebite, all'incremento delle tassazioni sui tabacchi e sui giochi, all'inibizione dei siti *web* recanti offerte di alcuni prodotti da tabacchi o pubblicità di giochi e scommesse. Tra le misure che interessano il settore della finanza locale, abbiamo le disposizioni in materia di enti territoriali che recano la concessione di contributi nei confronti di Province, Città Metropolitane e Regioni a Statuto ordinario. Tra l'altro, sono fondamentali anche le disposizioni che si introducono volte all'agevolazione dell'approvazione dei bilanci da parte di Province e delle stesse Città metropolitane e atte a modificare alcune scadenze per gli enti dichiarati in dissesto.

Tra le varie disposizioni e misure della cosiddetta manovrina, vorrei evidenziare la positività di quelle urgenti afferenti alle zone colpite dai recenti eventi sismici, in favore delle quali vengono stanziati tre miliardi per il triennio 2017-2019 e viene istituito un Fondo per accelerare le attività di ricostruzione.

Ritengo assolutamente positiva, inoltre, la previsione di ulteriori interventi agevolativi fiscali: in particolare, la proroga dei termini in materia di adempimenti e versamenti tributari o la loro rateizzazione; la compensazione dei Comuni per la perdita del gettito TARI e l'istituzione - questo è un punto a mio avviso assolutamente importante - di zone franche urbane nei

Comuni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo colpiti dai recenti eventi sismici.

È decisamente apprezzabile la prevista assegnazione di finanziamenti finalizzati ad agevolare investimenti nei territori colpiti dagli eventi sismici rivolti alle imprese del settore turistico-commerciale, ma anche favorevoli alla ripresa delle imprese agricole colpite da eventi calamitosi. Anche in altri punti della cosiddetta manovrina vengono favorite agevolazioni alle *start-up* innovative, ma vi sono anche misure importanti rispetto al lavoro dei disabili, alle mense scolastiche biologiche, all'edilizia scolastica, ma anche all'incremento dell'organico delle scuole e all'autonomia.

Tutto ciò mi induce ad auspicare fortemente che le zone franche urbane, o le zone economiche speciali (ZES), vengano istituite, come già avviene in taluni Stati membri dell'Unione europea, anche per altre aree particolarmente depresse del Paese, oltre a quelle colpite dai gravissimi eventi calamitosi, specie quelle confinarie e che risentono di svantaggi derivanti da differenti livelli di imposizione fiscale tra Paesi contigui.

Le zone economiche speciali sono zone geografiche dotate di una legislazione economica differente da quella in atto nella nazione di appartenenza: le ZES sono finalizzate all'attrazione di investimenti produttivi anche esteri, al rilancio del tessuto produttivo, dell'occupazione, della competitività e dello sviluppo dei territori di riferimento. Obiettivo delle ZES è ridurre il regime impositivo, al fine di agevolare una rapida crescita economica delle zone interessate. La realizzazione di zone economiche speciali (ZES) dovrebbe essere più diffusa nel nostro Paese, in quanto costituiscono uno strumento in grado di rilanciare la competitività e l'occupazione in determinate aree che oggi presentano una situazione di particolare difficoltà economica e produttiva, in particolare nelle aree di confine dello Stato e, se me lo consente, faccio riferimento al disegno di legge n. 2584, che ho presentato, e a un ordine del giorno che ho apprezzato sia stato approvato dalla Commissione.

Auspico che il Governo si impegni ad aprire un tavolo di confronto con l'Unione europea al fine di valutare le procedure e le modalità per la realizzazione, anche nel nostro Paese, di zone economiche speciali in determinate aree territoriali che presentano una situazione di difficoltà produttiva o che subiscono, anche in ragione della prossimità territoriale con altri Stati, svantaggi competitivi derivanti da differenti livelli di imposizione fiscale a carico del sistema economico produttivo e diversissimi costi del lavoro. *(Applausi del senatore Santini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barozzino. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, in questo provvedimento, definito manovrina, c'è di tutto, ma visti i pochi minuti a disposizione concentrerò il mio intervento sulla reintroduzione dei cosiddetti *voucher*, che penso siano prima di tutto un vero e proprio schiaffo alla democrazia.

Nel mio intervento del 19 aprile 2017 dissi che i senatori e le senatrici di Sinistra Italiana avrebbero votato quel provvedimento, perché di fatto cancellava i *voucher*. Quella era da sempre una nostra battaglia - chi ci conosce lo sa, non abbiamo nemmeno bisogno di dirlo - e lo abbiamo fatto perché abbiamo sempre rispettato e difeso la Costituzione; siamo stati i primi a farlo (ricordo i nostri 5.000 emendamenti in proposito), perché la nostra Costituzione - voglio ricordarlo - fa un'affermazione molto bella, cioè stabilisce che la nostra Repubblica è fondata sul lavoro; un lavoro dignitoso e non quello comprato in tabaccheria, come lo avete ridotto voi. Io addirittura conclusi quell'intervento dicendo che naturalmente avremmo votato quel provvedimento (non eravamo abituati a votare i provvedimenti di questo Governo e di questa maggioranza che hanno cancellato ogni forma di diritto nel mondo del lavoro), ma lo avremmo fatto perché era frutto di una lotta, frutto di democrazia. Ricordo che la CGIL aveva raccolto 3,5 milioni di firme per quel *referendum* e quindi per tutti questi motivi avevamo votato quel provvedimento. Ci si aspetta sempre, poi, che ci sia del buon senso, almeno che si abbia una forma di rispetto per tutto questo *iter*; ci accorgiamo invece che al peggio non c'è mai fine e purtroppo dobbiamo prendere atto di questo.

Relatore Santini, io sono molto attento quando una persona parla, perché ho sempre rispetto verso le idee altrui, e quando lei ha detto che la trasparenza dei nuovi *voucher* - così ha detto - farà emergere il lavoro nero, devo dirle con profondo rispetto che lei non ha letto il provvedimento in esame, altrimenti dice cose non vere. Prendiamo il testo, in modo che i molti o i pochi che ci ascolteranno sappiano di cosa parliamo. Il punto 14 dell'articolo 54-*bis* recita come segue: «È vietato il ricorso al contratto di prestazione occasionale: *a)* da parte degli utilizzatori che hanno alle proprie dipendenze più di cinque lavoratori subordinati a tempo indeterminato». Non si capisce bene da dove arrivi questa norma, ma le dico cosa succederà, perché poi, come sempre, bisogna fare i conti con la realtà, che forse a voi sfugge. Con questa previsione voi state dicendo una cosa alle aziende. Io sono troppo buono, ma in realtà il lavoro a tempo indeterminato voi lo avete cancellato, non esiste più; ebbene, voi state dicendo alle aziende di non superare i cinque dipendenti, così potranno fare quello che vogliono. Di fatto state dicendo proprio questo.

Tuttavia le affermazioni peggiori le fate ai punti 17 e 18, in cui si stabilisce che l'utilizzatore di cui al comma 6, lettera *b)*, è tenuto a trasmettere i dati sull'utilizzo dei *voucher* almeno un'ora prima dell'inizio della prestazione. Lei ha fatto il sindacalista un po' come me e dovrebbe sapere come è facile aggirare queste norme; poiché abbiamo poco tempo io non posso spiegarlo, ma lei conosce meglio di me queste cose. Guardate bene cosa dite al punto 18: «Nel caso in cui la prestazione lavorativa non abbia luogo, l'utilizzatore di cui al comma 6, lettera *b)*, è tenuto a comunicare, attraverso la piattaforma informatica INPS ovvero avvalendosi dei servizi *contact center* messi a disposizione dall'INPS, la revoca della dichiarazione trasmessa dall'INPS entro i tre giorni successivi». Così emerge il lavoro nero? Non so veramente di cosa state parlando. Io non vi dico cosa pensano le persone. Io ho ascoltato anche diversi imprenditori che si mettono a sorridere per queste

cose; mi chiedo quindi se non siate veramente in malafede, perché queste misure sono peggiori dei *voucher*.

Quindi, voi non solo non avete tenuto fede a un istituto di partecipazione democratica previsto dalla nostra Costituzione - che noi abbiamo difeso e che voi volevate di fatto cancellare - ma poi fate cose che non hanno senso, a volerle considerare in buona fede; ma è evidente che non è così. Veramente non sapete di cosa state parlando, lo dico seriamente: è veramente deprimente parlare di queste cose. Sin dal primo giorno ho sempre pensato di trovarmi in un'Assemblea dove si potessero avere delle opinioni diverse - che sono il sale della democrazia - ma fare queste nefandezze - scusate il termine, io non uso mai espressioni forti - per nascondere la propria incapacità di dire la verità alle persone è veramente deprimente: è la sconfitta della politica.

I senatori di Sinistra Italiana a queste sconfitte non vogliono partecipare, perché le cose si possono condividere o no ma bisogna dire la verità. Noi abbiamo l'obbligo di dire la verità a chi ci ascolta (alle tante persone che ci ascoltano ricordo che tra pochi giorni ci sarà una manifestazione). Inoltre voi accelerate questo *iter* quando ci sarebbe tutto il tempo necessario per discutere seriamente, perché fino a fine anno ci sono i *voucher*. Noi potevamo veramente discutere e, invece, oggi in Commissione lavoro siamo stati costretti a chiudere una discussione in circa quaranta minuti, perché non si è potuto parlare di nulla. Non so se vi rendete conto di cosa state combinando realmente.

Ognuno di noi parla per il proprio Gruppo: abbiamo sempre detto che di voi non ci fidiamo. I fatti sono sotto gli occhi di tutti. Se vi serve un provvedimento di questa natura per dire che la disoccupazione è scesa dello 0,01 per cento, siete proprio fuori strada perché il provvedimento può servire solo a una cosa del genere perché non parliamo di lavoro. Ricordo a tutti, poiché sembra che prima dei *voucher* questo tipo di lavoro non esistesse, che prima c'era il lavoro contrattualizzato, un lavoro dignitoso (come deve essere). Occorre un lavoro dignitoso per restituire un briciolo di dignità alle persone cui l'avete strappato con una violenza inaudita. Questo non lo possiamo assolutamente sopportare. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boccardi. Ne ha facoltà.

BOCCARDI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, Vice Ministro, onorevoli senatori, il testo del decreto-legge, che non ci è consentito modificare, mortifica a mio avviso il ruolo del Senato, quasi che la riforma costituzionale fosse stata approvata e quest'Aula abolita. Eppure siamo davanti a una manovra di aggiustamento dei conti pubblici che di norma richiede l'esame di entrambi i rami del Parlamento. Tra l'altro, si tratta di un manovra con più di 130 articoli che trattano una varietà di temi e argomenti. Insomma, un provvedimento *omnibus* che alla Camera, ogni giorno che passava, si ingrandiva di nuove materie e commi.

Quando si parla di manovra, manovrina, punti di *deficit*, aggiustamento di conti spesso i cittadini comprensibilmente si confondono e non so-

no nelle condizioni di capire ciò che sta succedendo realmente. Lo dico per chi ci ascolta a casa: credo che quando si dice che si riduce di 0,2 punti il *deficit*, portandolo dal 2,3 al 2,1, i cittadini italiani si saranno chiesti cosa significa. Ebbene, cari cittadini, significa che si aumentano le tasse, perché questa manovra è fatta per 2.921 milioni di nuove entrate e solo per 181 milioni di riduzione della spesa. Non solo, aggiungo che le maggiori entrate derivano da meccanismi di calcolo di gettito dell'IVA, *split payment*, compensazioni e detrazioni che penalizzano imprese e liberi professionisti. Insomma, il Governo invece di favorire chi in questo Paese produce e lavora, cerca di contrastarlo in ogni modo.

Per il terremoto del Centro Italia non vi sono somme aggiuntive per l'anno in corso e quelle previste per il prossimo anno, pari a 885 milioni di euro, hanno coperture che andranno confermate a fine anno dalla legge di bilancio e che, comunque, sono di gran lunga inferiori ai miliardi di euro che ogni anno il Governo stanziava per l'accoglienza degli immigrati.

Cari colleghi, diciamolo con parole chiare. In previsione di una fine anticipata e repentina della legislatura, la maggioranza di Governo ha messo in questo provvedimento di tutto e di più, senza un criterio logico e una prospettiva, cercando di assecondare, o far finta di assecondare, le richieste dell'Europa, che ci ha ammonito per il *deficit* eccessivo. È una storia già vista, con un finale già visto: un provvedimento che mette una toppa e, soprattutto, mette le mani nelle tasche degli italiani, delle famiglie e - perdonatemi - delle piccole imprese.

Ho parlato di maggioranza di Governo, ma in realtà dovrei parlare di maggioranze di Governo. Pensiamo, ad esempio, al tema dei *voucher*, dove si è scatenata una battaglia senza esclusione di colpi nella sinistra, che ha perso di vista la realtà del problema e si è focalizzata invece su argomentazioni ideologiche e dogmatiche. Ebbene, se la sinistra esterna e interna al Partito Democratico vuol far cadere il Governo è liberissima di farlo, ma non si prendano a pretesto i *voucher*. Non si può utilizzare un tema così serio e importante come causa di una caduta di Governo. In alcuni settori i *voucher* sono indispensabili e costituiscono un'opportunità sia per i lavoratori, che per le imprese. Chi finge di non capirlo è in malafede, o non conosce per niente il mondo dell'impresa, né quello del lavoro. Come accennavo, in alcuni settori, come ad esempio quelli del turismo e dell'agricoltura, l'utilizzo dei *voucher* per la regolarizzazione del lavoro precario e l'emersione di quello sommerso è utile, anzi necessario, perché si tratta di settori che si caratterizzano per prestazioni di lavoro occasionali.

Occorre quindi sgombrare il dibattito da pregiudizi ideologici e guardare seriamente alle necessità reali. L'abolizione dei *voucher* è stata un errore. Bisogna rimediare subito, perché altrimenti si arreca un danno significativo a migliaia di lavoratori e a tutti gli imprenditori, soprattutto quelli minori, che facevano un uso virtuoso dei *voucher*, portando a galla il lavoro in nero e offrendo possibilità di occupazione, seppur temporanea, a chi in mancanza dei buoni non poteva accedere al mercato del lavoro. Altra cosa, invece, è l'uso perverso che - ahimè - c'è stato dello strumento da parte di qualcuno, ma, come si suol dire, bisognava evitare di buttare il bambino con tutta l'acqua sporca.

Proprio ieri è stato pubblicato dall'ISTAT il Bilancio demografico nazionale. L'anno scorso quasi 115.000 nostri concittadini hanno lasciato l'Italia per andare a cercare una vita migliore in altri Paesi. Si tratta di 12.000 persone in più rispetto al 2015. Non solo, continua lo spopolamento del Sud, con un flusso ininterrotto di nostri giovani, e meno giovani, che lasciano le Regioni meridionali e si spostano a Nord. Se il Governo, togliendo i *voucher*, penalizza proprio quei settori che sono l'eccellenza del Sud, allora vi assicuro che turismo e agricoltura moriranno.

Per sostituire i vecchi *voucher* avete introdotto, per le famiglie, il libretto famiglia e, per le aziende, il nuovo contratto di prestazione occasionale. Vedremo alla prova dei fatti se questi strumenti, che al momento appaiono confusi anche per noi addetti ai lavori, risulteranno utili o no. Tuttavia, un Governo diligente non può andare alla cieca varando provvedimenti le cui conseguenze sono imprevedibili.

In conclusione, onorevoli senatori, Vice Ministro, membri del Governo, secondo noi sono mancati - ahimè - il coraggio di risposte strutturali ai problemi degli italiani e quella concretezza che chiedevamo e auspicavamo per le famiglie e le imprese italiane.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Dovendosi procedere alla chiusura delle urne alle ore 13, procediamo con gli interventi di fine seduta.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Signor Presidente, avrei volentieri rinunciato a fare questo intervento, perché a quasi un anno di distanza un nuovo incidente, ancora in Puglia, sulle linee delle Ferrovie del Sud-Est, pone nuovamente al centro il tema della sicurezza, che purtroppo nemmeno il clamore della tragedia e le vittime dello scorso luglio sono riuscite a garantire e irreggimentare.

Tra treni che ripartono senza velocità e sporchi, come nel caso da me denunciato ieri di un Frecciargento partito da Lecce in condizioni vergognose, fotografate dai passeggeri (e non sono accettabili né sufficienti le giustificazioni che lo indicano entrato in sostituzione all'ultimo minuto di una vettura guasta), e il rischio di sicurezza che tracima vergognosamente le percentuali minime prevista dalla statistica, beh, credo che questo complesso, affastellato e articolato problema delle ferrovie del Salento e della Puglia in generale meriti una riflessione decisamente più profonda da parte del Ministro delle infrastrutture.

Pensare ancora oggi di dover prendere un vettore che cammina su una rete a binario unico, con il rischio intollerabile di morire perché c'è la

possibilità che due di questi treni si scontrino fronte a fronte, non appartiene in alcun modo alla logistica contemporanea.

Chiedo pertanto per suo tramite, signor Presidente, che il Ministro competente venga a riferire sulle iniziative straordinarie che il Governo intende assumere. Ricordo che il Governo è da mesi il proprietario delle Ferrovie del Sud-Est. Qualche mese fa, subito dopo la tragedia del luglio scorso, mi feci anche ispiratore di un disegno di legge che poneva il tema della sicurezza e che chiedeva di assoggettare allo stesso organismo di controllo e agli stessi livelli le ferrovie date in concessione e le ferrovie appartenenti direttamente alla rete nazionale; ma non è stato dato corso a quell'indirizzo. Io credo che oggi il tema si riproponga con una drammatica attualità.

PUGLISI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLISI (PD). Signor Presidente, mai più morti annunciate, speriamo. Bene hanno fatto i magistrati di Messina a condannare la procura di Caltagirone per non aver protetto, nel 2007, Marianna Manduca dalla violenza omicida del marito Saverio Nolfo, nonostante le 12 denunce cadute nel vuoto. È la stessa condanna che aveva rivolto all'Italia la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, nel marzo di quest'anno, per il caso Talpis. Anche in quel caso la procura non aveva agito per proteggere questa donna, che aveva denunciato violenza domestica. È morto poi il figlio, per mano del marito, mentre la signora Talpis ha subito una coltellata. Per questo ancora una volta, per la mancata protezione che è stata data a questa donna vittima di violenza, il nostro Paese è stato condannato.

Dalle audizioni che stiamo svolgendo con la Commissione d'inchiesta sul femminicidio e la violenza di genere - ringrazio davvero le senatrici e i senatori per il lavoro che insieme stiamo portando avanti - sta emergendo come uno dei temi cruciali sia proprio quello della protezione efficace delle vittime ad alto rischio. Le istituzioni devono davvero proteggere le donne e intervenire in modo integrato. Dalle audizioni che stiamo svolgendo in Commissione sta emergendo l'esistenza di buone pratiche di coordinamento tra Forze dell'ordine, tribunali, centri antiviolenza, servizi sociali e Pronto soccorso. Nel Regno Unito ad ogni femminicidio segue una *domestic homicide review*, ovvero un'analisi attenta e dettagliata dei fatti, per capire quale sia stato l'anello debole della rete di protezione che non ha funzionato. Quindi una buona pratica anche questa, che può essere adottata dal nostro Paese e finalmente i magistrati di Messina sono stati antesignani in questa direzione.

Ma gli orfani della signora Manduca hanno bisogno di protezione. Per questa ragione voglio davvero sollecitare la Commissione giustizia a portare presto in Aula il disegno di legge per gli orfani dei femminicidi. Quindi, anche da questo provvedimento, che è nelle mani del Senato della Repubblica, può arrivare per tutte le vittime una nuova speranza.

Ciò che in particolare sollecitiamo in tutto il Paese per un radicale cambiamento e l'eliminazione di questa grave forma di violazione di diritti



umani è richiamare ciascuno ad assumersi la propria responsabilità: magistrati, operatori delle Forze dell'ordine e dei servizi sociali. Ciascuno deve ascoltare con grande attenzione, non solo le denunce, ma anche quel grande sommerso di sofferenza che patiscono moltissime donne vittime della violenza domestica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Chiusura di votazione (ore 13,01)**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.

Ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del Regolamento, invito tre senatori Segretari a procedere allo spoglio delle schede e al computo dei voti.

*Hanno preso parte alla votazione i senatori:*

Aiello, Airola, Albano, Albertini, Alicata, Amati, Amidei, Amoroso, Angioni, Anitori, Aracri, Arrigoni, Astorre, Augello, Auricchio, Azzollini

Barani, Barozzino, Battista, Bellot, Bencini, Berger, Bertacco, Bertorotta, Bertuzzi, Bianco, Bianconi, Bignami, Bilardi, Bocca, Boccardi, Bocchino, Bonaiuti, Bondi, Borioli, Broglia, Bruni, Buemi

Calderoli, Caleo, Caliendo, Campanella, Candiani, Cantini, Capacchione, Cappelletti, Cardiello, Cardinali, Carraro, Casini, Cassano, Cassinelli, Castaldi, Catalfo, Centinaio, Ceroni, Cervellini, Chiavaroli, Chiti, Cioffi, Cirinnà, Cociancich, Collina, Colucci, Comaroli, Compagna, Compagnone, Consiglio, Conte, Conti, Corsini, Cotti, Crimi, Crosio, Cucca, Cuomo

D'Adda, D'Alì, Dalla Tor, Dalla Zuanna, D'Ambrosio Lettieri, D'Ascola, Davico, De Biasi, De Petris, De Pietro, De Pin, De Poli, De Siano, Del Barba, Di Biagio, Di Giacomo, Di Giorgi, Di Maggio, Divina, D'Onghia Endrizzi, Esposito Stefano

Fabbri, Falanga, Fasano, Fasiolo, Favero, Fazzone, Ferrara Elena, Ferrara Mario, Filippi, Filippin, Finocchiaro, Fissore, Floris, Formigoni, Fornaro, Fravezzi, Fucksia

Gaetti, Gambaro, Gasparri, Gatti, Giacobbe, Giannini, Giarrusso, Ginetti, Giovanardi, Giro, Gotor, Granaiola, Gualdani, Guerra, Guerrieri Paleotti

Ichino, Idem

Lai, Langella, Laniece, Lanzillotta, Latorre, Lepri, Liuzzi, Lo Giudice, Lo Moro, Longo Eva, Longo Fausto Guilherme, Lucherini, Lucidi, Lumia

Malan, Manassero, Manconi, Mancuso, Mandelli, Mangili, Marcucci, Margiotta, Marin, Marinello, Marino Luigi, Marino Mauro, Martelli, Martini, Marton, Mastrangeli, Matteoli, Mattesini, Maturani, Mauro Giovanni, Mauro Mario Walter, Mazzoni, Merloni, Messina, Micheloni, Migliavacca, Mineo, Minniti, Mirabelli, Molinari, Montevecchi, Morgoni, Moronese, Morra, Moscardelli, Mucchetti, Munerato

Naccarato, Napolitano, Nugnes

Olivero, Orrù

Padua, Pagano, Pagliari, Paglini, Pagnoncelli, Palermo, Palma, Panizza, Pegorer, Pelino, Pepe, Perrone, Petraglia, Petrocelli, Pezzopane, Piccinelli, Piccoli, Pignedoli, Pinotti, Pizzetti, Puglisi, Puppato

Quagliariello

Ranucci, Razzi, Repetti, Rizzotti, Romani Maurizio, Romani Paolo, Romano, Rossi Gianluca, Rossi Luciano, Russo, Ruta, Ruvolo

Saggese, Sangalli, Santangelo, Santini, Scalia, Schifani, Scibona, Scilipoti Isgrò, Scoma, Serafini, Sibia, Silvestro, Sonogo, Spilabotte, Spozzetti, Stefani, Stefano, Susta

Tocci, Tomaselli, Tonini, Torrisi, Tosato, Tremonti, Tronti, Turano

Uras

Vaccari, Vacciano, Valdinosi, Valentini, Vattuone, Verducci, Vicari, Viceconte, Villari

Zanda, Zanoni, Zeller, Zin, Zizza, Zuffada.

La seduta è sospesa.

*(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).*

*(La seduta, sospesa alle ore 13,01, è ripresa alle ore 13,35).*

### **Risultato di votazione (ore 13,35)**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 266 |
| Senatori votanti  | 265 |

Ha ottenuto voti:

|                |     |
|----------------|-----|
| Saitta Antonio | 162 |
| Dispersi       | 7   |
| Schede bianche | 55  |
| Schede nulle   | 41  |

Proclamo eletto il professor avvocato Saitta Antonio.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,36*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo (2853)

## PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

**QP1**

## QUAGLIARIELLO

**Respinta (\*)**

Il Senato,

in sede in sede di esame dell'articolo 34-*bis* del disegno di legge 2853 di conversione con modificazioni del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50 recante "Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo";

premesso che:

l'articolo 34-*bis* del disegno di legge in oggetto prevede l'attuazione tramite procedura legislativa con carattere di necessità ed urgenza - il decreto legge - l'attuazione del Piano operativo straordinario della Regione Molise. Tale Piano, concordato attraverso intesa Stato-Regione e adottato con decreto del commissario *ad acta*, non è stato sottoposto per deliberazione all'organo legislativo della Regione Molise;

premesso inoltre che:

la Costituzione all'articolo 117 stabilisce che "la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni" e che la tutela della salute rientra tra le materie di legislazione concorrente;

il medesimo articolo 117 afferma che nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato;

l'articolo 119 della Costituzione stabilisce che "le regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci e concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea";

l'articolo 120 della Costituzione stabilisce che "il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni in caso di mancato rispetto nel caso del mancato rispetto di trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare

la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali";

il medesimo articolo assicura inoltre che "la legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione";

secondo l'articolo 121 "il Consiglio regionale esercita le potestà legislative attribuite alle Regione";

considerato che:

il procedimento di rientro dai *deficit* sanitari è stato da ultimo riformulato dalla legge finanziaria del 2010 (legge n. 191 del 2009) la quale, recependo i contenuti del patto della salute, ha previsto un "percorso di accompagnamento" e leale collaborazione tra Stato e Regioni in condizione di equilibrio economico-finanziario;

proprio la leale collaborazione è alla base della procedura di accordo che Stato e Regione devono sottoscrivere ai fini del rientro dal "debito sanitario";

la procedura prevede l'applicazione di eventuali interventi sostitutivi *ex* articolo 120 della Costituzione, quale è ad esempio la nomina di un commissario *ad acta*, finalizzati al perseguimento non soltanto del pareggio di bilancio, ma anche della garanzia di uno *standard* di governo più efficace del sistema, che sappia conciliare l'equilibrio economico con il rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

la procedura suddetta pone chiaramente tali vincoli a carico del legislatore regionale precisando che "gli interventi individuati dal piano di rientro sono vincolanti per la Regione, che è obbligata a rimuovere i provvedimenti, anche legislativi, incompatibili e a non adottarne di nuovi che siano da ostacolo alla piena attuazione del piano" (articolo 2, comma 95, legge finanziaria 2010);

la giurisprudenza costituzionale si è spesso occupata delle controversie tra i vari livelli di Governo in caso di commissariamento per disavanzo sanitario delle Regioni e appare ormai consolidata la consapevolezza che in nome del contenimento della finanza pubblica - principio che le Regioni devono concorrere a rispettare - l'autonomia legislativa in materia di tutela della salute può subire limitazioni. Queste ultime si devono comunque intendere circoscritte a iniziative legislative, o attività di delegificazione, da parte del Consiglio regionale, al fine del rispetto dell'attuazione del Piano di rientro;

secondo un consolidato orientamento della consulta, riferito sia alle autonomie regionali che a quelle locali, è consentito al legislatore nazionale di intervenire in caso di dissesto finanziario solo attraverso la fissazione di limiti complessivi alla spesa, lasciando al livello di governo locale o regionale "ampia libertà di allocazione delle risorse fra i diversi ambiti e obiettivi di spesa (sentenza n. 415 del 2005 ed altre)". In caso contrario ne risulterebbe compromesso il principio di autonomia finanziaria di tali enti;

la Corte costituzionale infatti nella sentenza n. 100 del 2010 ha escluso che nelle Regioni affette da disavanzo sanitario strutturale il rispetto del Piano di rientro possa essere interpretato come un parametro di legittimità per la legislazione regionale, pena la violazione dell'articolo 117 della Costituzione. Secondo la Corte l'esercizio della funzione legislativa sfugge anche alle procedure di leale collaborazione (intesa tra Stato e Regione), proprio a protezione dell'autonomia della stessa;

considerato infine che:

l'articolo 34-*bis* del disegno di legge in discussione estromette irragionevolmente gli organi regionali dalla funzione di revisione, modifica, approvazione ed eventuale abrogazione delle proprie leggi al fine di eliminare gli ostacoli che impediscono l'attuazione del piano di risanamento delineando così un abuso del potere sostitutivo di cui all'articolo 120 della Costituzione ed una grave lesione dell'articolo 117 della medesima Carta per ciò che riguarda la ripartizione delle competenze tra livello nazionale e regionale nelle materie concorrenti (delle quali fa parte la tutela della salute);

la violazione dell'articolo 117 della Costituzione si confermerebbe anche in ragione della forza di legge conferita, attraverso l'inserimento nel decreto-legge n. 50 del 2017, al programma operativo del Piano di rientro. Ciò rappresenta una rilevante interferenza che produce l'effetto di snaturare un atto che nasce da un processo co-decisionale come l'intesa tra Stato e Regione e che, in quanto tale, non dovrebbe poter subire modifiche unilaterali di una delle parti (senza il coinvolgimento della Regione interessata);

tali premesse comportano una consequenziale lesione dell'autonomia garantita dalla Carta costituzionale agli articoli 119 e 121 in favore della Regione e dei suoi organi istituzionali;

per tutto quanto sopra esposto, il Senato - ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento - delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 2853.

---

## **QP2**

STEFANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Respinta (\*)**

Il Senato,

in sede in esame dell'Atto Senato 2853 recante conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo,

premesso che:

la prassi della decretazione d'urgenza, in questo Paese, si è consolidata a tal punto da divenire oramai la modalità ordinaria attraverso la quale si producono norme primarie nell'ordinamento, operando, di fatto, uno svuotamento ed una grave mortificazione del ruolo del Parlamento;

l'abuso del decreto-legge è stato definito dalla dottrina "una degenerazione in grado di oscurare principi costituzionali di rilevanza primaria" e crea, sicuramente, un problema di certezza del diritto, non soltanto perché produce uno squilibrio istituzionale tra Parlamento e Governo, attraverso il *vulnus* all'articolo 70 della Carta costituzionale che affida la funzione legislativa collettivamente alle due Camere, ma anche perché priva l'opposizione della facoltà di esercitare la sua funzione di indirizzo e di controllo politico;

non a caso, la stessa lettera dell'articolo 77 riafferma, al primo comma, la titolarità del potere normativo in capo alle Camere, stabilendo precisi limiti sostanziali (straordinarietà e urgenza) e formali (efficacia limitata nel tempo) alla potestà legislativa del Governo che può essere soltanto esercitata e non detenuta come potere attribuito;

l'eccessiva espansione del potere normativo del Governo è stata giustificata dall'inesatta considerazione dell'accresciuta quantità di compiti dello Stato e della varietà di interessi e di situazioni presenti in una società complessa come quella odierna, che richiedono una pronta disciplina giuridica da parte del Governo, ma questa posizione è stata più volte censurata dai richiami del Capo dello Stato e dalle numerose sentenze della Corte costituzionale che hanno sollecitato il ripristino di un corretto percorso costituzionale;

basti qui ricordare, *ex multis*, la sentenza n. 171 del 2007, con cui la Corte ha stabilito la illegittimità costituzionale dell'articolo 7, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 80 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 140 del 2004, per mancanza dei requisiti di necessità ed urgenza, e la sentenza n. 128 del 2008, attraverso la quale si puntualizza l'"evidente mancanza" dei presupposti fattuali e la disomogeneità che spesso caratterizza i decreti-legge. In particolare, le citate sentenze collegano "il riconoscimento dell'esistenza dei presupposti fattuali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, ad una intrinseca coerenza delle norme contenute in un decreto-legge, o dal punto di vista oggettivo e materiale, o dal punto di vista funzionale e finalistico (sentenza n. 22 del 2012)";

si ricordi, in questa sede, che l'illegittimità costituzionale del procedimento legislativo non viene sanata dalla legge di conversione che, secondo la richiamata giurisprudenza, è a sua volta incostituzionale per un vizio del procedimento;

nonostante i richiami degli organi di garanzia, questo esecutivo, come il precedente, di cui risulta essere la sostanziale prosecuzione, continua senza sosta ad emanare decreti legge, con un comportamento decisorio che solleva forti dubbi di legittimità costituzionale;



da ultimo, l'Esecutivo in carica ha emanato il presente provvedimento, in cui non si fa alcun preciso riferimento ai presupposti di necessità ed urgenza che richiederebbero gli interventi previsti: la relazione di presentazione alla Camere contiene esclusivamente l'illustrazione dei singoli articoli e nell'epigrafe del decreto legge si fa riferimento soltanto alla "straordinaria necessità ed urgenza di introdurre misure finanziarie e per il contenimento della spesa", "di introdurre strumenti volti a consentire, in favore degli enti territoriali, una migliore perequazione delle risorse e la programmazione di nuovi o maggiori investimenti" o "l'urgenza di misure volte a favorire la crescita economica del Paese". Gli unici presupposti veramente fondati si riscontrerebbero, dunque, nella parte relativa all'introduzione di ulteriori misure volte a tutelare le popolazioni colpite dagli eventi sismici a partire dall'agosto dello scorso anno, anche se, la continua emanazione di provvedimenti, pieni di richiami legislativi, proroghe e rinvii confliggono con le esigenze di stabilità, di certezza e di semplificazione della legislazione, principi impliciti del nostro ordinamento;

sicuramente gli interventi presenti in questo decreto sono necessari e indifferibili, ma si sarebbe potuti introdurre anche mediante lo strumento legislativo ordinario al fine di consentire al Parlamento una ponderazione più approfondita delle norme ivi contenute: il decreto-legge, infatti, comporta l'imposizione di termini temporali insufficienti per l'esame parlamentare e per l'attività emendativa, imponendo modalità che precludono un approfondimento consapevole da parte delle Camere;

il provvedimento in esame solleva inoltre molti dubbi di incostituzionalità, per norma interposta, in riferimento al rispetto di quanto previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988, di diretta attuazione costituzionale dell'articolo 77 della Costituzione. Il citato articolo 15 ha stabilito che il contenuto del decreto-legge debba essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo, nonché che debba contenere norme di immediata applicazione;

il decreto, già a partire dal titolo, risulta, invece, disomogeneo, disattendendo anche le pronunce della Corte costituzionale che ha considerato tale requisito rilevante tanto quanto quelli espressamente prescritti dall'articolo 77 della Costituzione. Il problema dell'omogeneità è infatti intrinsecamente connesso con quello della sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza, del quale costituisce una sorta di corollario;

il decreto-legge in esame, al contrario, accomuna una serie di disposizioni che incidono in modo rilevante sui più disparati settori pubblici e privati. Si compone di 67 articoli, contenenti interventi legislativi nelle materie più diverse: si va dal Titolo I recante disposizioni urgenti in materia di finanza pubblica (che contiene norme in materia di entrate (Capo I) e disposizioni in materia di giustizia tributaria (Capo II), disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica (Capo III)), al Titolo II recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali fino al titolo dedicato a misure urgenti per il rilancio economico e sociale (Titolo IV), contenente misure nel settore dei trasporti e delle infrastrutture (Capo I), misure per il lavoro, la

produttività delle imprese e gli investimenti (Capo II), interventi per eventi sportivi (Capo III) e disposizioni in materia di servizi (Capo IV);

oltre all'omogeneità e specificità del contenuto, sempre con riferimento all'articolo 15 della legge 23 agosto 1988, n. 400, il presente decreto-legge violerebbe ancora, per norma interposta, l'articolo 77 nella parte in cui prevede degli effetti differiti nel tempo e non norme di immediata applicazione;

in particolare, diversi sono gli articoli che rimandano l'applicazione delle norme a successivi provvedimenti di attuazione: tra i molti, l'articolo 1 prevede, al comma 1, un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'attuazione delle nuove misure per il contrasto fiscale in materia di *split payment*, così come l'articolo 4, comma 7, prevede un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate per l'attuazione delle nuove misure di regime fiscale per le locazioni brevi;

si riscontra, infine, la presenza di diverse norme ordinamentali, molte nel Titolo dedicato agli enti locali, tra cui: l'articolo 26 che inserisce due nuove voci nell'elenco delle variazioni di bilancio cui è necessario allegare il prospetto di verifica del pareggio di bilancio; l'articolo 35, con cui si specifica che la sola attività del nuovo ente Agenzia dell'entrate-riscossione sarà quella di riscossione, e non anche di liquidazione e accertamento; l'articolo 36 in cui si riformula la norma riguardante la procedura di riequilibrio finanziario, di dissesto e piano di rientro; così come pure l'intero Capo I dedicato ad un corposo numero di interventi in materia di infrastrutture e trasporti;

è noto che le disposizioni che presentano carattere di ordinamentale, secondo quanto stabilito dalla stessa Corte costituzionale, non dovrebbero trovare spazio nella decretazione d'urgenza;

entrando nel merito, si riscontrerebbero anche ulteriori profili di incostituzionalità, come si ravvisa già nell'articolo 1 del provvedimento, ad esempio, con cui si estende l'applicazione del cosiddetto *split payment* a tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti inclusi nel conto consolidato della pubblica amministrazione, incluse le società partecipate, nonché ai fornitori liberi professionisti;

l'introduzione di questo strumento ha già implicato forti criticità per le imprese fornitrici della pubblica amministrazione che, già provate dagli anni di crisi, hanno avuto più problemi di liquidità rispetto alle restanti altre, creando di fatto un trattamento diverso per fattispecie giuridiche uguali. L'estensione dello *split payment*, accentuando tale diseguaglianza, rafforzerebbe dunque la violazione dell'articolo 3 della Costituzione;

il provvedimento contiene molte disposizioni settoriali, come ad esempio all'articolo 22, commi 3-ter e quater, in cui si interviene sui compensi straordinari del personale impiegato nelle attività relative al Governo e alla gestione e del ruolo di "Capitale della Cultura" e, al medesimo articolo, al comma 8, dove si autorizza la spesa di 4 milioni di euro in favore del Teatro Eliseo. Lo stesso decreto si rende dunque suscettibile di violare le norme contenute nella legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre

2009 n. 196), in merito al divieto di introduzione, nella legge di bilancio, di norme settoriali. Questo decreto, infatti, seppur strumento di legislazione d'urgenza, si qualifica come una manovra correttiva ai fini del miglioramento dei saldi di finanza pubblica richiesto dall'Unione europea che, in seguito all'esame della legge di bilancio 2017, ha ritenuto che l'Italia stesse scostandosi dagli obiettivi di medio termine e che dunque si rendesse necessaria una correzione pari ad almeno lo 0,2 per cento del PIL;

durante l'esame alla Camera dei deputati, inoltre, un emendamento del Governo ha previsto, all'articolo 24, l'ennesimo rinvio, al 2019, dell'attuazione dell'autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, tra cui, in particolare, l'attribuzione della compartecipazione IVA in base al principio della territorialità, la fiscalizzazione dei trasferimenti statali e l'istituzione dei fondi perequativi;

il continuo rinvio dell'attuazione dei meccanismi di finanziamento delle funzioni regionali di cui al decreto legislativo n. 68 del 2011 è dovuto alla mancata individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei correlati costi standard nelle materie diverse dalla sanità e alla mancata attuazione del principio di territorialità nell'attribuzione del gettito IVA e della fiscalizzazione dei trasferimenti aventi carattere di generalità e permanenza;

seppur è necessario il rispetto dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), che prevede che la legge stabilisca le modalità di determinazione dei livelli essenziali di assistenza e dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, la proroga introdotta dal governo, continuando a rinviare l'applicazione del decreto legislativo n. 68 del 2011 di applicazione della delega contenuta nella legge 5 maggio 2009, n. 42 in materia di federalismo fiscale violerebbe l'articolo 119 della Costituzione che stabilisce l'autonomia fiscale degli enti territoriali;

le disposizioni di cui all'articolo 30 violano, altresì, in modo manifesto, i principi sanciti dagli articoli 2, 32 e 117, comma 3 della Costituzione. Le disposizioni in esame, prevedendo difatti il riconoscimento dell'importanza terapeutica di determinati farmaci oncologici e vincolando quindi le regioni all'inserimento di questi all'interno dei prontuari regionali dei medicinali, senza, al contempo, prevedere le adeguate coperture finanziarie, genera una condizione di manifesta violazione della tutela del diritto di uguaglianza tra i cittadini e del diritto dell'individuo e della collettività alla gratuità delle cure. Inoltre, tale disposizione si presenta in contrasto rispetto al principio del riparto delle competenze legislative di cui al Titolo V che, all'articolo 117, affida alle Regioni soltanto l'organizzazione del sistema sanitario regionale, mentre responsabilizza lo Stato centrale ad una politica sanitaria omogenea, a livello sostanziale, in tutto il Paese,

delibera di non procedere, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del Regolamento, all'esame del disegno di legge n. 2853 recante "conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo".

**QP3**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA

**Respinta (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 2853 recante "Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo", premesso che:

la tempistica e la modalità con le quali il provvedimento, dopo una lunga e travagliata gestazione, ha visto la luce sono la riprova del difficile rapporto che lega il Governo alla sua maggioranza e di quanto quest'ultima ne possa condizionare l'operato;

il provvedimento, infatti, rappresenta la risposta tardiva del Governo alla richiesta, già formulata nel novembre 2016 dalla Commissione UE nell'ambito del parere sul DPB 2017, di prendere misure aggiuntive per il 2017, atteso che emergeva una deviazione "significativa" dal percorso di avvicinamento all'OMT dell'indebitamento netto previsto per il 2017. Successivamente, il 17 gennaio 2017, la Commissione provvedeva a richiedere espressamente al Governo italiano l'adozione, entro il mese di maggio, di misure correttive del disavanzo strutturale di bilancio previsto per il 2017, congiuntamente all'aggiornamento delle informazioni sui fattori "rilevanti" circa la prevista dinamica del debito, esplicitandogli l'esigenza di una correzione strutturale di almeno lo 0,2 per cento del PIL, pari a circa 3,4 miliardi di euro, che fosse corredata da un elenco dettagliato di misure specifiche e da un chiaro calendario circa la loro rapida adozione, al fine di evitare il rischio di incorrere in una procedura per disavanzo eccessivo a causa del mancato rispetto della regola sul debito per il 2015, insieme ad un commissariamento che peserebbe diversi anni sulle scelte di politica economica del Governo italiano;

dopo aver esperito il vano tentativo di convincere la Commissione europea che una manovra aggiuntiva avrebbe creato scompensi all'economia italiana, anche tenendo conto degli "eventi eccezionali" che il Paese ha dovuto affrontare, primo fra tutti il sisma del Centro Italia, il Governo ha dovuto approntare una manovra correttiva per rientrare nei parametri richiesti dall'UE;

il Governo, pertanto, avrebbe ben potuto, oltre che dovuto, varare la manovra con quattro mesi di anticipo senza ricorrere, *in extremis*, alla decretazione d'urgenza e consentendo al Parlamento di esercitare pienamente le sue prerogative istituzionali;

di contro, il Governo, ostaggio dei veti incrociati della sua maggioranza che, in piena campagna referendaria gli aveva impedito di onorare le richieste di una Commissione europea, ha adottato in tutta fretta un decreto-legge "*omnibus*" nel quale si rintracciano, da una parte, poche disposizioni che giustificano un procedimento parlamentare contingentato, mentre dall'altra molte disposizioni alle quali la RT ascrive trascurabili, quando non nulli, effetti sui saldi di finanza pubblica, oltre ad una serie di disposizioni di carattere eterogeneo o di natura ordinamentale;

pertanto, con riferimento al complesso del provvedimento, fatta eccezione agli articoli 1 e 4 che esplicano i loro effetti a partire rispettivamente dal 1° luglio e 1° giugno del 2017, non si ravvisano quei requisiti di straordinarietà, necessità ed urgenza, che da tempo sembrano piuttosto essere diventati una mera clausola di stile e che legittimano, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, l'esercizio del potere del Governo di adottare atti aventi forza di legge. La sussistenza di tali requisiti deve infatti essere, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, rilevabile nel preambolo. Al contrario la relazione dell'Atto Camera 444, così testualmente formulato: "Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di introdurre misure finanziarie per il contenimento della spesa pubblica.....e volte a favorire la crescita economica del Paese", sembra limitarsi ad una apodittica enunciazione dei requisiti. A tal proposito la Corte costituzionale ha rilevato il vizio della motivazione e la conseguente illegittimità costituzionale di un decreto-legge, precisando che "l'utilizzazione del decreto-legge - e l'assunzione di responsabilità che ne consegue per il Governo secondo l'articolo 77 della Costituzione - non può essere sostenuta dall'apodittica enunciazione dell'esistenza delle ragioni di necessità e di urgenza, né può esaurirsi nella constatazione della ragionevolezza della disciplina che è stata introdotta" (sentenza n. 171 del 2007). Tutto ciò postula l'esigenza imprescindibile, che identica e rigorosa vigilanza debba essere esercitata dal Parlamento nella fase di conversione in legge dello stesso;

il continuo ricorso alla decretazione di urgenza mina il mantenimento di un corretto equilibrio fra gli organi costituzionali, nonché per la forma di Stato, così come disegnati dalla Costituzione, inoltre la continua interferenza del Governo sulla regolare produzione normativa di fonte parlamentare, sia sorretta o meno da urgenze reali o dichiarate, ha prodotto fino ad oggi, secondo alcuni giuristi, una grave lesione della certezza del diritto nonché un elevato livello di entropia normativa a cui si accompagna l'alterazione della gerarchia delle fonti e la difficoltà di dare attuazione ad una legislazione divenuta oramai "alluvionale", instabile e disordinata;

oltre alla reiterazione dei decreti-leggi in questi ultimi anni si è andato gradualmente imponendo un nuovo abuso: quello dei cosiddetti decreti-leggi "*omnibus*", categoria nella quale rientra il provvedimento in questione. Nel caso specifico il Governo è riuscito a produrre una norma di ben 67 articoli che a conclusione dell'*iter* presso la Camera si è accresciuto di altri 63 articoli aggiuntivi, senza contare gli innumerevoli commi aggiunti, completamente eterogenei, che vanno ad affrontare campi di intervento completa-

mente diversi tra di loro, privi di qualsiasi nesso logico e che trasformano quella che viene definita con un ridicolo vezzeggiativo "manovrina" in un ponderoso testo di ben 465 pagine;

sotto quest'ultimo aspetto, la scelta del Governo di rinvigorire i conti pubblici ricorrendo ad un decreto-legge "*omnibus*" ha disatteso il monito ad una maggiore attenzione al profilo della omogeneità di contenuto dei decreti-legge più volte lanciaatogli dalla Corte costituzionale e per la quale "la non omogeneità" del contenuto di un decreto-legge rappresenterebbe un indice, o meglio, un indizio della possibile insussistenza del requisito della straordinaria necessità ed urgenza; inoltre, per la stessa Corte, è scontato che tanto più diversificato è il contenuto del testo, tanto meno il Parlamento può approfondirne il vaglio. L'Atto Senato 2853, infatti, sotto l'egida di unitari ed onnicomprensivi obiettivi quali il contenimento della spesa pubblica ed il sostegno alla crescita economica del Paese, racchiude disposizioni di carattere eterogeneo, comprendendo nello stesso contesto normativo misure in materia di: contrasto all'evasione fiscale, *voluntary disclosure*, rilascio del certificato di regolarità fiscale, definizione delle liti tributarie pendenti, compensazioni d'imposte, incentivi per *start up* innovative ed *equity crowdfunding*, incremento dell'efficienza energetica nei condomini, eventi sismici, *spending review*, bilanci degli enti territoriali, fusione di comuni, accise sui tabacchi, prelievo sui giochi, personale dei musei, fabbisogni *standard*, pignoramenti immobiliari, Ape, DURC, premi di produttività, *transfer pricing*, trasporto pubblico locale, ferroviario ed aereo, farmaci ed edilizia sanitaria, riequilibrio finanziario e piani di rientro, riordino dell'ANAS SpA, servizi nelle scuole, impianti sportivi e competizioni sportive internazionali, eccetera;

il provvedimento non sembra inoltre caratterizzarsi per l'immediata applicabilità ed efficacia del maggior numero delle disposizioni che introduce, come richiesto dall'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 per il quale i decreti "devono contenere misure di immediata applicazione", limite al quale la Corte costituzionale accorda valore, come sopra, di indice di esistenza/inesistenza del presupposto: "la mancanza di immediatezza", dice la Corte con la sentenza n. 22 del 2012, "è indizio preciso e grave di evidente mancanza del presupposto; non è in sé il vizio, ma la prova di un vizio. Il requisito dell'immediatezza deve ritenersi intrinseco alla natura stessa del decreto-legge, che enterebbe in contraddizione con le sue stesse premesse, se contenesse disposizioni destinate ad avere effetti pratici differiti nel tempo ed i cui perseguiti risparmi di spesa siano, allo stato, concretamente valutabili né quantificabili, seppur in via approssimativa";

del resto la circostanza che tra la data di approvazione del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta l'11 aprile 2017, e quelle della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e della sua trasmissione al Parlamento, avvenute il 24 aprile 2017, vi sia uno scarto temporale di ben tredici giorni, è la riprova che il fattore urgenza non fosse per il Governo così determinante, al punto da "concedersi" un ulteriore supplemento di ritardo

e di abusare della pazienza delle autorità europea che nel frattempo ha modificato l'atteggiamento benevolo del passato;

oltre due terzi degli effetti finanziari derivanti dalla manovra sono affidati dal provvedimento ai primi sette articoli e più precisamente all'articolo 1 (i cui effetti determinano un gettito pari a 1.046 milioni di euro nel 2017 e 1.555 milioni di euro negli anni 2018 e 2019), all'articolo 3 (i cui effetti, in termini di risparmi per minori compensazioni, determinano un effetto positivo sui saldi pari a 1.288 milioni di euro nel 2017 e pari a 1.930 milioni di euro a decorrere dal 2018), all'articolo 4 (che garantisce un gettito erariale pari a 81 milioni di euro nell'anno 2017 e di 139 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018), all'articolo 5 (da cui deriveranno risorse pari a 83 milioni di euro per l'anno 2017 e di 125 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018), all'articolo 6 (che determinerà un gettito pari a 202 milioni di euro nell'anno 2017 e 270 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018), per un totale di 2,7 miliardi di euro nell'anno 2017 e 4 miliardi di euro a decorrere dal 2018;

dei rimanenti 130 articoli oltre la metà, come si legge nella RT, o non determinano effetti sui saldi di finanza pubblica o se li determinano sono trascurabili e compensano gli effetti negativi di altri, mentre la metà rimanente è di natura ordinamentale e quindi del tutto incongrua rispetto al ricorso della decretazione d'urgenza; menzione a parte meritano gli articoli 9 (avvio della sterilizzazione dell'IVA), 10 (innalzamento della soglia di mediazione dei contenziosi tributari) ed 11 (definizione agevolata delle controversie tributarie) i cui effetti finanziari sono apprezzabili solo in futuro;

rispetto a quest'ultimo articolo 11, che contempla la cosiddetta rotamazione delle liti tributarie consentendo ai contribuenti in lite con il fisco di chiedere la sospensione del procedimento ancora in atto, dal primo grado di giudizio a quello in Cassazione, facendo richiesta al giudice entro il 30 settembre a fronte di un versamento che dovrà riguardare tutti gli importi di cui all'atto impugnato che hanno formato oggetto della contestazione in primo grado e degli interessi di ritardata iscrizione a ruolo fino al sessantesimo giorno successivo alla notifica, escluse le sanzioni collegate al tributo e gli interessi di mora. La stessa disposizione però, nel prevedere che non rilevi l'esito di eventuali sentenze di primo e secondo grado, viola l'articolo 3 della Costituzione generando una disparità di trattamento, favorendo i contribuenti che non hanno possibilità di successo in contenzioso e penalizzando, invece, quei contribuenti a cui il giudice ha già riconosciuto le proprie ragioni in un grado di giudizio precedente;

con riferimento all'articolo 12, la rimodulazione delle risorse che sottende l'articolo va in controtendenza rispetto alla necessità di incentivare gli investimenti, anche privati, al fine di aumentare la crescita e la produttività;

il solo articolo 1, che allarga il perimetro del cosiddetto *split payment*, secondo le stime esposte nella RT del provvedimento sarebbe capace di determinare un maggior gettito per l'erario pari a 1.046 milioni di euro nel 2017 e 1.555 milioni di euro negli anni 2018 e 2019. A tal proposito la Corte dei conti, in occasione dell'audizione tenutasi presso le Commissioni riu-

nite bilancio di Camera e Senato il 17 aprile 2017 nell'ambito dell'esame del DEF 2017, ha messo in guardia il Parlamento su un possibile effetto di rimbalzo che potrebbe derivare dall'estensione di meccanismi di contrasto all'evasione, basati sul versamento dell'IVA all'erario da parte del cliente-pubblica amministrazione, in luogo del fornitore (come appunto lo *split payment*) che, se da un lato consentono di ridurre i rischi di evasione, potrebbero però dall'altro alterare il meccanismo che governa la liquidazione dell'IVA, accelerando nell'immediato i flussi di gettito che affluiscono all'erario, ma esponendo il sistema a future richieste di compensazioni e rimborsi da parte di contribuenti in credito;

è stata introdotta alla camera una disposizione che permetterà alle città metropolitane di disseminare le strade di autovelox e di utilizzare i proventi delle multe elevate da tali strumenti per il finanziamento degli oneri riguardanti funzioni di viabilità e polizia locale, e quindi sostanzialmente di autofinanziarsi senza alcun limite ed in deroga alla legislazione vigente, che impone di devolvere una quota non inferiore a un quarto dei proventi alla sicurezza stradale (segnaletica, cartellonistica, eccetera). In virtù di tale disposizione le amministrazioni potranno pertanto destinare i proventi delle relative multe per la copertura di costi di bilancio piuttosto che per incrementare la sicurezza sulle strade;

la Camera dei deputati ha approvato un articolo aggiunto in materia di prestazioni occasionali. L'approvazione di tale articolo appare in contrasto con il decreto-legge di abrogazione dei *voucher* (decreto n. 25 del 2017) che ha impedito lo svolgimento del *referendum*. La reintroduzione dei *voucher* sotto altra forma appare lesiva del diritto dei cittadini di esprimersi attraverso il *referendum*, nonché delle prerogative della Corte di cassazione che ha la competenza ad esprimersi *ex ante* per stabilire se un *referendum* debba ancora tenersi oppure ne sia venuto meno il presupposto in caso di approvazione di una nuova disciplina legislativa nella materia oggetto del *referendum*, il breve lasso di tempo intercorso tra la abrogazione totale della disciplina dei *voucher* (decreto n. 25 del 2017) e la conversione in legge del decreto n. 50 del 2017, anche se intervenuta in un momento successivo alla data stabilita per lo svolgimento del *referendum*, determina una reviviscenza dell'*iter* referendario, restituendo alla Cassazione il potere di verificare se siano o no venute meno le ragioni per lo svolgimento del *referendum*. Se così non fosse si determinerebbe un aggiramento della legge in materia di *referendum* e dei principi costituzionali che presiedono al diritto dei cittadini di esprimersi attraverso il voto referendario. Si è prodotto un forte strappo ad una prassi normale in democrazia, essendo i *vouchers* argomento tipico di concertazione tra Governo e parti sociali, circostanza che non solo non si è verificata, ma ha visto il Governo giocare una "partita sporca" in quanto per evitare un *referendum*, per il quale la CGIL ha raccolto milioni di firme, ha prima cancellato la norma sui *voucher*, vanificando in tal modo il *referendum*, salvo poi reintrodurla surrettiziamente in un decreto-legge, attraverso un emendamento della maggioranza aggirando così il problema e quindi deliberatamente violando l'articolo 75 della Costituzione in tema di



*referendum*, esautorando la possibilità di espressione della volontà popolare. Si tratta di un atto gravissimo sul piano della democrazia costituzionale;

all'articolo 63 (Misure per la *Ryder Cup* 2022) rispunta la garanzia dello Stato, per un ammontare massimo di 97 milioni di euro in favore di *Ryder Cup Europe LLP* per l'adempimento degli impegni assunti dalla Federazione Italiana Golf (FIG) in relazione al progetto *Ryder Cup* 2022, una previsione, peraltro di carattere prevalentemente ordinamentale e privo di effetti finanziari quantificabili, che essendo già stata stralciata in precedenti occasioni è stata forzatamente collocata nel decreto *omnibus* in questione;

quanto premesso, lungi dal voler essere una esaustiva disamina del provvedimento, dimostra che il Governo ha abusato, in maniera ingiustificata, della facoltà accordatagli dall'articolo 77 della Costituzione di ricorrere alla decretazione d'urgenza, manifestando ancora una volta la volontà sistematica di voler alterare, a suo vantaggio, quel delicato equilibrio tra potere esecutivo e potere legislativo che dovrebbe stare alla base di una corretta dialettica istituzionale anch'essa evocata, in parte, dallo stesso articolo 77, laddove configura, nelle sue scarse enunciazioni, una precisa concezione della forma di governo parlamentare, dei rapporti tra il Parlamento e l'Esecutivo, nonché del procedimento legislativo,

delibera di non procedere all'esame dell'Atto Senato 2853.

---

(\*) Su tali proposte e su quella presentata in forma orale dalla senatrice Bernini, è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione .

---



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Capacchione, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Fattori, Fattorini, Gentile, Iurlaro, Monti, Nencini, Olivero, Parente, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sangalli, Sciascia, Sollo e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Orellana, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

**Disegni di legge, assegnazione***In sede referente**8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

sen. Arrigoni Paolo ed altri

Misure urgenti per accelerare le procedure amministrative al verificarsi di calamità naturali (2664)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali) (assegnato in data 14/06/2017);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Taverna Paola ed altri

Disposizioni per l'armonizzazione delle coperture vaccinali sul territorio nazionale (2842)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 14/06/2017);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Bianco Amedeo ed altri

Norme in materia di prevenzione attiva delle malattie infettive prevenibili con vaccinazione nella fascia di età compresa tra 0 e 6 anni (2852)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 14/06/2017).

## Interrogazioni

MONTEVECCHI, DONNO, BOTTICI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

è saltata agli onori della cronaca la realizzazione del *musical* "Divo Nerone, opera rock" all'interno dell'area archeologica dei Fori imperiali a Roma, che si terrà nel periodo intercorrente dal 1° giugno al 10 settembre 2017. Allo spettacolo è stato riconosciuto il patrocinio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

per tale evento è stata realizzata un'imponente struttura di 36 metri di larghezza, 27 di profondità e 14 di altezza con annessi 480 poltrone della platea, impianto audio e luci, che viola palesemente le sagome del Palatino;

per tale evento sarebbero inoltre stati bloccati i lavori di scavo di un'*équipe* francese, progettati da tempo;

considerato che:

la struttura, inoltre, sovrasta la chiesa di San Sebastiano sul Palatino, notevole non solo per l'architettura e per gli antichi affreschi del X secolo, ma anche perché rappresenta un importante luogo di culto per i momenti di preghiera quotidiani, che vedono la partecipazione delle sorelle della comunità monastica di Gerusalemme e dei fedeli. Momenti che saranno inevitabilmente violati dalla rappresentazione;

inoltre, in riferimento alla mole e alla potenza dell'impianto audio montato non si può non considerare le inevitabili conseguenze, sia per le pericolose vibrazioni, sia per l'inquinamento acustico incompatibile con il rigore della vita monastica e fastidioso per gli abitanti della zona;

considerato altresì che:

come riportato dal quotidiano "la Repubblica", in cronaca di Roma, in data 31 maggio 2017, nell'articolo intitolato "Palatino, il palco di Nerone inghiotte la Chiesa", la Soprintendenza dovrebbe incassare 250.000 euro; a parere degli interroganti si tratta di una somma irrisoria per un'occupazione di tale portata;

peraltro, per la realizzazione sono state stanziare risorse pubbliche. Come riporta un articolo del "Corriere della Sera", edizione di Roma, del 23 maggio, da titolo "Nerone al Palatino, una follia con i soldi pubblici", per gestire "Divo Nerone, opera rock" sarebbe stata creata una società apposita, la Nero Divine ventures SpA, il cui capitale sociale di 10.000 euro sarebbe per il 51 per cento della Artisti associati & partners Srl e per il restante 49 per cento della Amygdala Srl;

circa un mese dopo la sua costituzione, la Nero Divine ventures SpA avrebbe aumentato il capitale sociale di ben 400.000 euro, di cui soltanto 50.000 sarebbero stati versati dai soci, gli altri 350.000 sono stati conferiti "in natura", sulla base del valore dello spettacolo, che i proponenti stimano in ben 14 milioni di euro. Il 19 gennaio 2017, sarebbero entrati altri 2 soci

tramite un aumento di capitale di 77.155 euro a loro riservato. Il primo socio sarebbe Lazio stand Srl, ditta privata specializzata in servizi per esposizioni e fiere. Il secondo sarebbe invece Lazio Innova: 80,5 per cento Regione Lazio, 19,5 per cento Camera di commercio di Roma, come risulta dal citato articolo del "Corriere della Sera";

in sintesi, la Regione Lazio avrebbe investito in Nero Divine ventures SpA, tramite il fondo di Venture capital, finanziato dalle risorse POR FESR 2007-2013, attraverso la sua società? Lazio Innova SpA. L'investimento totale ammonterebbe a 1.500.000 euro, di cui 1.050.000 dal fondo Venture capital della Regione e 450.000 euro dai co-investitori ("Corriere della Sera", edizione di Roma, del 22 maggio);

considerato inoltre che:

a giudizio degli interroganti, la realizzazione è criticabile sotto vari aspetti. In primo luogo, anche in questo caso va rilevata l'inappropriatezza della scelta del luogo per finalità estranea al concetto di valorizzazione alla tutela di un bene archeologico così prezioso. Per di più, la realizzazione di una struttura così imponente può mettere a serio rischio la tutela del patrimonio archeologico, sia i beni culturali e le strutture ecclesiastiche vicine. A tutto questo si aggiunge che nel lungo periodo in cui è previsto lo spettacolo, è stata limitata la fruizione del pubblico, che, a prezzo invariato, non ha potuto accedere già dall'8 aprile 2017 all'area di Vigna Barberini;

il decreto legislativo n. 42 del 2004, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", all'art. 20 recita che: "I beni culturali non possono essere (...) adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione";

considerato infine che, a parere degli interroganti:

la situazione può comportare un danno economico e di immagine ancora di più nei mesi estivi in cui l'affluenza dei turisti è maggiore;

inoltre questo evento crea un precedente pericoloso per l'utilizzo di beni archeologici,

si chiede di sapere:

quali siano i criteri in base ai quali sono state rilasciate le autorizzazioni;

se siano stati realizzati studi adeguati per garantire la sicurezza dei beni archeologici e degli spettatori che partecipano all'evento.

(3-03808)

GIROTTO, DONNO, MORONESE, GAETTI, MONTEVECCHI, SCIBONA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, AIROLA, PUGLIA, PAGLINI, CASTALDI - *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e*

*della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

in occasione dell'incontro del G7 Ambiente tenutosi a Bologna dal 9 all'11 giugno 2017 si sono svolte nella città una serie di iniziative collaterali, promosse da diversi soggetti;

tra le diverse iniziative, il 10 giugno l'associazione "Sì alle energie rinnovabili No al nucleare" ha organizzato l'incontro "Dopo due referendum, cosa si aspetta a smantellare gli impianti nucleari in Italia?", sullo stato dello smantellamento degli impianti nucleari nel nostro Paese;

nell'ambito dell'incontro, i promotori hanno divulgato la notizia che la Sogin SpA ha avviato lo smantellamento del dipartimento "Deposito nazionale e parco tecnologico", che si occupa della localizzazione del sito per il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, con l'azzeramento delle risorse e la riduzione drastica del personale;

le attività per la realizzazione del deposito nazionale hanno accumulato notevoli ritardi determinati dal Governo, a causa del rinvio della pubblicazione della "carta nazionale per i siti potenzialmente idonei";

a parere degli interroganti, l'eventuale decisione interna della Sogin di rimuovere il dipartimento potrebbe dare il "colpo di grazia" al già debole programma di messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi italiani,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano i motivi per cui sia stata assunta la decisione dello smantellamento del dipartimento "Deposito nazionale e parco tecnologico" interno alla Sogin e chi l'abbia determinata.

(3-03809)

*VALDINOSI - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nella provincia di Forlì-Cesena la filiera dell'allestimento dei veicoli commerciali e il settore dell'autotrasporto merci in conto terzi si trovano in una situazione di grande difficoltà, dovuta ai ritardi, da parte degli organismi competenti, nell'erogazione dei servizi di collaudo per i veicoli professionali;

nelle sedi della Motorizzazione civile di Forlì e di Cesena, si riscontra, infatti, una grave carenza di organico del personale tecnico (soltanto 3 persone, di cui una *part time*) e dal 16 marzo 2017 è venuta a mancare in via continuativa una figura professionale di ingegnere;

considerato che:

ad oggi, per ottenere un collaudo occorre attendere non meno di 45 giorni dalla data del protocollo e anche il nuovo meccanismo delle prenota-

zioni da effettuare *on line* tramite il portale dell'automobilista determina ritardi, irrigidimenti e maggiori costi per le imprese, visto che al momento il sistema funziona a singhiozzo;

rispetto alla situazione precedente, nella quale venivano garantite circa 20 prenotazioni settimanali di servizi di collaudo, l'operatività attuale è praticamente dimezzata, attestandosi a circa 10 il numero di prenotazioni;

i disagi e i danni per le aziende dell'autotrasporto merci in conto terzi sono ingenti, poiché queste, in alcuni casi, si trovano a dover fermare i mezzi a causa delle revisioni scadute e non rinnovabili in tempi brevi;

problematiche analoghe ricadono su tutta la filiera di quanti operano in quei servizi a valore aggiunto che, specificamente nella provincia di Forlì-Cesena, riguardano: allestimenti di cassoni fissi, impianti GPL, furgoni isothermici a temperatura controllata, allestimenti di officine mobili, cisterne in ADR (trasporto merci pericolose), cisterne alimentari, scarrabili;

nonostante tali problemi siano stati segnalati a più riprese anche nel passato recente alle istituzioni competenti, ciclicamente si verificano e l'operatività dell'ufficio della Motorizzazione civile della provincia di Forlì-Cesena non riesce ad assolvere ad una funzione essenziale per l'economia locale, con servizi puntuali ed efficienti, nei confronti della filiera dell'allestimento di veicoli commerciali e delle imprese di autotrasporto, che costituiscono un'importante realtà economica del territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se non ritenga di dover prendere le necessarie e tempestive misure, al fine di garantire il pieno funzionamento dei servizi dell'ufficio della Motorizzazione civile, assicurando, quindi, il personale tecnico necessario alla piena e regolare operatività dell'ufficio.

(3-03810)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ARRIGONI - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 213 del 12 settembre 2016, è stato pubblicato il decreto legislativo n. 177 del 2016, recante "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

la richiamata legge n. 124 del 2015, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 187 del 13 agosto 2015, prevede espressamente, all'articolo 8, comma 6, che "Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e della procedura di cui al presente articolo, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive";

il previsto assorbimento del Corpo forestale dello Stato, del suo personale e delle importanti attività e funzioni svolte, ha coinvolto, dal 1° gennaio 2017, diverse amministrazioni dello Stato, quali, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di finanza, la Polizia di Stato, i Vigili del fuoco ed il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

alla luce della riorganizzazione di competenze posta in essere, risulta, all'attualità, che il decreto legislativo n. 177 del 2016 debba essere integrato in alcune sue parti;

ad esempio, per ciò che concerne il contingente di personale del disciolto Corpo forestale dello Stato assegnato direttamente, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo, al Ministero delle politiche agricole per l'esercizio delle primarie attività ad esso assegnate ai sensi dell'articolo 11, la tabella A allegata al provvedimento dovrebbe essere modificata nei numeri delle unità di personale effettivamente assegnato ed oggi in forza al dicastero;

il decreto legislativo n. 177, al Capo IV, ha previsto delle tabelle di inquadramento giuridico per tutti i contingenti di personale assegnati alle amministrazioni, alle quali la normativa ha attribuito le varie attività e funzioni in capo al Corpo forestale e specificatamente, Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Vigili del fuoco, ma non per le risorse umane appositamente individuate per il Ministero delle politiche agricole, che ha accresciuto, nel contempo, le proprie competenze (al riguardo si evidenzia che il personale transitato al Ministero è stato individuato e assegnato per le proprie professionalità e non, a domanda, per il tramite dell'istituto della mobilità, di cui al decreto legislativo n. 165 del 2001 e al quale non si è applicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 2016),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle discrasie esposte e se non sia il caso di sollecitare il Dipartimento per la funzione pubblica a convocare un tavolo di confronto fra le amministrazioni che, dal 1° gennaio 2017, hanno assorbito le funzioni e le risorse umane del Corpo forestale dello Stato, volto a proporre disposizioni integrative o correttive al decreto legislativo n. 177 del 2016, per eliminare criticità come quelle evidenziate o per concordare ulteriori indicazioni per una più corretta ed efficiente applicazione della riforma.

(4-07650)



FAVERO, ALBANO, ANGIONI, Stefano ESPOSITO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da quanto appreso dagli interroganti, sarebbe in atto un forte ridimensionamento delle sedi della Polizia postale e delle comunicazioni presenti sul territorio nazionale;

ben 54 sezioni rischierebbero, senza alcun criterio selettivo apparente, la chiusura;

considerato che:

la Polizia postale e delle comunicazioni, attraverso sezioni di investigatori specializzati, si occupa del contrasto ai reati sul *web*, come terrorismo, odio razziale, atti persecutori, bullismo, furti, pornografia e pedopornografia, sostituzione di persona e furto di identità, clonazione di dati, tratta di esseri umani, prostituzione, condizionamento della pubblica opinione, propalazione di notizie false;

essa svolge, inoltre, un'importante opera di prevenzione, attraverso incontri informativi ed educativi con i giovani e gli studenti in tutte le zone del Paese;

ogni anno, a seguito del lavoro svolto da tale specialità della Polizia di Stato, vengono presentate, sulla base delle querele raccolte, centinaia di denunce in materia di reati informatici e sicurezza *on line*;

rilevato che:

sempre da notizie pervenute agli interroganti, sembrerebbe che il piano di riorganizzazione sia stato predisposto senza tener conto delle peculiari ed imprescindibili competenze tecnico-professionali del personale della Polizia postale e delle comunicazioni in materia di reati informatici e sul *web*;

l'eventuale soppressione di alcune delle sedi di Polizia postale sul territorio nazionale, e dunque l'assenza di tale personale specializzato in alcune parti del Paese, avrebbe ricadute fortemente negative sulla sicurezza dei cittadini, in quanto non sarebbe più possibile acquisire notizie investigative e prevenire e reprimere una molteplicità di reati sempre più in crescita, come quelli di matrice terroristica che, come noto, necessitano di un costante monitoraggio sul territorio;

nonostante negli ultimi anni si sia resa necessaria una razionalizzazione e riorganizzazione delle risorse istituzionali, tale decisione non può e non deve incidere su un servizio essenziale, che al contrario dovrebbe essere incrementato;

inoltre, l'eventuale chiusura delle sezioni di Polizia postale e delle comunicazioni stride a giudizio degli interroganti in modo evidente con quanto stabilito dalla legge n. 71 del 2017, recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", che richiede un'adeguata dotazione di risorse strumentali e di personale;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

la sezione di Biella è tra le sezioni a rischio chiusura;

nel corso del 2016, tra le sue molteplici attività, ha svolto numerosi interventi anche contro la clonazione di carte di credito, truffe e frodi informatiche, reati per cui si registra un aumento del 23 per cento rispetto all'anno precedente, a seguito dell'incremento del commercio *on line* e dell'informatizzazione dei sistemi di pagamento;

inoltre, ha svolto sul territorio biellese importanti operazioni anti pedofilia contro il rischio di adescamento di minori e a tutela di giovani donne biellesi, che hanno portato all'arresto e alla successiva condanna dei responsabili;

nel corso dell'ultimo biennio, la sezione ha organizzato a scopo preventivo diversi incontri informativi a favore dei giovani e dei genitori biellesi sui rischi legati all'uso del *web*; in particolare nel 2016, si sono tenuti 19 incontri, a cui hanno partecipato 1.150 alunni e 4 a cui hanno partecipato 230 genitori; inoltre, nel 2017, si sono tenuti 21 incontri che hanno visto la partecipazione di 1.430 persone, tra giovani e genitori;

tra i tanti pericoli presenti sulla rete e segnalati dalla Polizia postale, vi è il cosiddetto "Blue Whale", gioco perverso e criminale, che incita i giovani al suicidio e che ha già mietuto vittime in Italia e nel resto del mondo. Proprio grazie al lavoro svolto dalla sezione di Biella, numerosi giovani, che si sono avvicinati al tale "gioco", sono stati individuati e segnalati ai servizi socio-assistenziali locali;

è evidente, dunque, che l'eventuale soppressione della sezione di Polizia postale di Biella appare del tutto inopportuna e pericolosa, visto il proficuo lavoro svolto, la costante presenza sul territorio e la conseguente tempestività d'intervento, che ha consentito anche un'efficace opera di prevenzione sul territorio;

inoltre, la decisione di procedere alla chiusura della sezione di Polizia postale e delle comunicazioni di Biella non sarebbe giustificata neanche da motivazioni di razionalizzazione della spesa statale, in quanto la stessa è allocata all'interno degli uffici di Questura della città di Biella ed è dotata di attrezzature fornite da Poste italiane,

si chiede di sapere:

se la notizia della soppressione di alcune sedi di Polizia postale presenti sul territorio nazionale corrisponda al vero e se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover rivedere tale decisione, che appare agli interroganti inopportuna, dannosa, incomprensibile e anacronistica;

se, al contrario, non ritenga necessario adoperarsi per valorizzare tale importante servizio, in considerazione dell'ormai imprescindibile ruolo che svolge per garantire la sicurezza sul territorio, dotandolo di maggiori risorse di uomini e di mezzi;

infine, se non ritenga necessario rivedere l'eventuale decisione di procedere alla chiusura della sezione di Biella, in considerazione del prezio-

so servizio che ha reso e continua a rendere al territorio biellese e della grande professionalità e competenza di coloro che operano all'interno di tale sezione.

(4-07651)

RIZZOTTI, GASPARRI, SERAFINI, ZUFFADA, MANDELLI, CALIENDO, Mariarosaria ROSSI, FLORIS, CARDIELLO, DE SIANO, MALAN, FAZZONE, SCILIPOTI ISGRÒ, CASSINELLI, BOCCARDI, PELINO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la legge n. 112 del 2016, recante "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare", cosiddetta legge sul "Dopo di noi", stabilisce la creazione di un fondo per l'assistenza e il sostegno delle persone con disabilità grave, prive di sostegno familiare; il fondo statuisce la ripartizione delle risorse tra le Regioni nella misura di 90 milioni di euro per l'anno 2016, 38,3 milioni per l'anno 2017 e 56,1 milioni di euro per il 2018;

la legge prevede, tra l'altro, agevolazioni per privati, enti e associazioni che decidono di stanziare risorse per l'assistenza ai disabili, nonché sgravi fiscali, esenzioni, incentivi per la stipula di polizze assicurative e costituzione di *trust* per le stesse finalità;

annualmente, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dovrebbe presentare una relazione per verificare lo stato di attuazione della legge, e il Governo dovrebbe attuare campagne informative, al fine di diffondere la conoscenza delle nuove disposizioni di legge e delle altre forme di sostegno pubblico, per consentire un più agevole ricorso agli strumenti di tutela previsti per l'assistenza delle persone con disabilità mancanti del sostegno familiare e, inoltre, sensibilizzare l'opinione pubblica sull'opportunità di favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità;

secondo i dati Istat, in Italia sono 3 milioni le persone affette da gravi disabilità, il 70 per cento delle famiglie gestisce da sola la disabilità del congiunto, 200.000 adulti disabili vivono in istituto o in residenza assistenziale sanitaria, altrettanti sono di fatto segregati in casa, a causa dell'assenza di adeguati supporti; sempre secondo l'Istat, nei prossimi 10 anni, i disabili gravi che rimarranno senza familiari che se ne occupino saranno 160.000;

secondo i dati Eurostat, l'Italia spende per la disabilità 430 euro *pro capite*, cifra molto al di sotto della media europea; il 70 per cento delle famiglie con disabilità non fruisce di alcun servizio a domicilio e la spesa media dei Comuni per disabile è di 8 euro al giorno;

risulta che le famiglie non abbiano ancora tratto alcuno di quei benefici che la legge avrebbe dovuto elargire e che le Regioni non avrebbero ancora pubblicato i bandi, senza i quali le famiglie e le organizzazioni non possono presentare i progetti;

peraltro, in assenza di un'anagrafe sulle disabilità, è difficile comprendere se le somme stanziare siano adeguate, e tantomeno quale beneficio possa essere derivato dall'approvazione di una legge che aveva suscitato molte aspettative e aveva incontrato un ampio consenso,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto, e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di rendere concrete le misure del "Dopo di noi";

se risponda al vero che le Regioni devono ancora pubblicare i bandi;

quale somma sia stata effettivamente erogata alle famiglie e alle strutture che forniscono servizi per i disabili;

quali misure siano state adottate per la valutazione dell'impiego delle risorse, e se sia vero il progetto di un'anagrafe delle disabilità, al fine di individuare un'adeguata distribuzione delle risorse;

se e quando vorranno attivare il sistema informativo al fine di analizzare e monitorare l'efficacia dei finanziamenti stanziati rispetto alle reali esigenze dei disabili e delle famiglie coinvolte.

(4-07652)

CAPPELLETTI, BULGARELLI, MONTEVECCHI, TAVERNA, MORONESE, COTTI, PUGLIA, PAGLINI, SERRA, BOTTICI, MANGILI  
- *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali*  
- Premesso che:

la Corte europea dei diritti dell'uomo, con la "sentenza Torreggiani" dell'8 gennaio 2013, ha condannato il nostro Paese a causa del sovraffollamento carcerario e per le condizioni in cui sono costretti a vivere i detenuti, stabilendo il termine ultimo del maggio 2014 per l'adozione di incisivi interventi riformatori;

allo scopo di superare l'emergenza del sovraffollamento negli istituti penitenziari, sono stati promossi alcuni interventi legislativi, tra cui il decreto-legge n. 78 del 2013, recante "Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 94 del 2013;

da fonti di stampa ("Il Sole-24 ore" del 20 febbraio 2017), si apprende che, nel 2016, per la prima volta dopo 5 anni, il numero dei detenuti ha ripreso a crescere, passando dai 52.164 del dicembre 2015 ai 54.653 del dicembre 2016, arrivando, al 31 gennaio 2017, a 55.381. L'articolo specifica, altresì, che «Il totale dei reclusi si è comunque sempre mantenuto sopra la capienza delle carceri. Ma se due anni fa il gap si era ridotto a "solo" 2.500 posti, al 31 gennaio scorso era già raddoppiato a 5.200»;

secondo i dati ufficiali elaborati dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e pubblicati sul sito ufficiale del Ministero della giusti-

zia, al 31 maggio 2017, a fronte di una capienza di 50.069 posti detentivi in tutte le carceri italiane, sono presenti 56.863 persone detenute, ovvero 6.794 persone in più rispetto ai posti disponibili;

agli interroganti risulta che, a fronte di un cospicuo numero di detenuti in continua crescita, nel Corpo di Polizia penitenziaria sussista una gravissima carenza di personale rispetto alle piante organiche di riferimento;

considerato che:

con l'approvazione della Convenzione di Strasburgo del 21 marzo 1983 sul trasferimento delle persone condannate, ratificata dall'Italia con la legge n. 334 del 1988, il Consiglio d'Europa ha previsto una procedura di trasferimento applicabile da tutti gli Stati, anche se non aderenti al Consiglio d'Europa, per l'esecuzione della sentenza nel Paese d'origine della persona condannata in cui essa ha i propri interessi affettivi e lavorativi e in cui possono meglio essere perseguiti la finalità rieducativa e il processo di reinserimento nel contesto sociale di appartenenza;

l'Italia ha, altresì, stipulato accordi internazionali con Paesi diversi, al fine di consentire ai loro cittadini, privati della libertà personale a seguito della commissione di un reato, di scontare la pena comminata nel Paese di origine;

considerato, inoltre, che:

il decreto-legge n. 146 del 2013, recante "Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2014, ha modificato il testo unico in materia di immigrazione, decreto legislativo n. 286 del 1998, relativamente alla disciplina dell'espulsione, quale sanzione alternativa alla detenzione, applicabile ai detenuti non appartenenti all'Unione europea;

l'attuale formulazione dell'art. 16 del testo unico sull'immigrazione prevede, al comma 5-*bis*, che "all'atto dell'ingresso in carcere di un cittadino straniero, la direzione dell'istituto penitenziario richiede al questore del luogo le informazioni sulla identità e nazionalità dello stesso (...) salvo che il questore comunichi che non è stato possibile procedere all'identificazione dello straniero, la direzione dell'istituto penitenziario trasmette gli atti utili per l'adozione del provvedimento di espulsione al magistrato di sorveglianza competente in relazione al luogo di detenzione del condannato";

tali modifiche in tema di coordinamento degli organi coinvolti nell'istruttoria del procedimento di espulsione perseguono la finalità di abbattimento dei relativi tempi di definizione; in particolare si sono introdotti meccanismi acceleratori delle procedure di identificazione del detenuto straniero per l'anticipazione della pronuncia dell'autorità giudiziaria;

dai dati pubblicati sul sito ufficiale del Ministero della giustizia, risulta che su 56.863 detenuti al 31 maggio 2017 negli istituti penitenziari italiani, 19.365 sono stranieri;

considerato, infine, che:

ad ottobre 2013, sul sito del Ministero della giustizia, è stata pubblicata una statistica contenente i dati relativi alle spese sostenute giornalmente per detenuto dal 2001 al 2013; il costo medio giornaliero per detenuto nell'anno 2013 è risultato pari a 123,78 euro;

i detenuti che interrompono un rapporto di lavoro prima dell'ingresso in carcere o che hanno svolto un lavoro all'interno dell'istituto penitenziario hanno diritto all'indennità di disoccupazione in presenza dei requisiti previsti dalla legge (attuali requisiti Naspi, nuova assicurazione sociale per l'impiego); invero l'art. 19 della legge n. 56 del 1987, al comma 3, dispone che "Lo stato di detenzione o di internamento non costituisce causa di decadenza dal diritto all'indennità di disoccupazione ordinaria o speciale";

l'interruzione del rapporto di lavoro carcerario e la conseguente percezione dell'indennità di disoccupazione avviene molto frequentemente data la distribuzione a rotazione del lavoro fra i detenuti,

si chiede di sapere:

se si ritenga che le misure contenute nel decreto-legge n. 78 del 2013 non abbiano risolto l'emergenza del sovraffollamento carcerario, dal momento che il numero dei detenuti dal 2016 è in aumento ed è comunque sempre risultato superiore rispetto al numero dei posti disponibili e, alla luce dei risultati anzidetti, quali misure urgenti si intenda adottare per risolvere il problema del sovraffollamento negli istituti penitenziari;

quali iniziative siano state intraprese al fine di dare attuazione alla Convenzione di Strasburgo del 1983 e agli altri accordi bilaterali sottoscritti e ratificati dall'Italia, che prevedono che gli stranieri debbano scontare la pena nei loro Paesi d'origine;

quali iniziative siano state intraprese al fine di dare attuazione alla nuova formulazione dell'art. 16 del testo unico sull'immigrazione relativamente all'identificazione degli stranieri durante la loro permanenza negli istituti di pena e, in particolare, come si sia provveduto a dare un'adeguata formazione alle direzioni delle carceri per svolgere i compiti previsti dalla norma;

quanti detenuti in Italia percepiscano l'indennità di disoccupazione e quale sia l'importo complessivo erogato finora dall'Inps a tale scopo;

quali iniziative urgenti si intenda intraprendere per affrontare e risolvere la carenza di personale di Polizia penitenziaria e quali misure si intenda adottare per garantire la sicurezza nelle carceri.

(4-07653)

QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI - *Al Ministro della salute* -  
Premesso che:

per conformazione geografica, le 4 province dell'Abruzzo si trovano tutte nella metà nord della regione ed i capoluoghi di provincia Chieti e Pescara sono separati da una distanza di soli 20 chilometri;

la popolazione residente solo nel ristretto comprensorio dell'alto vastese e quella della città di Vasto ammonta a più di 100.000 abitanti, se si aggiungono centri come Ortona e tutta la bassa val di Sangro, ossia tutti quei centri più vicini all'ospedale di Vasto che a quello di Pescara, si arriva a circa 150.000 abitanti; al bacino potenziale delle rete ospedaliera occorrerebbe poi includere anche la fascia di comuni che insiste sul confine tra l'Abruzzo e il Molise, più vicini al territorio meridionale abruzzese che a Campobasso;

la razionalizzazione della rete ospedaliera, e la conseguente valorizzazione dei ospedali provinciali, ha condizionato il disegno della rete di emergenza urgenza, concentrandola nei due centri di Chieti e Pescara;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

nel territorio settentrionale dell'Abruzzo ci sono due sezioni di emodinamica: una nell'ospedale di Chieti e una nell'ospedale di Pescara, con evidente concentrazione di risorse in tal senso;

nel territorio meridionale dell'Abruzzo non ci sono punti di cura adeguati ad emergenze cardiovascolari e neurovascolari;

lo stato di dissesto delle strade e l'obsolescenza del parco ambulanze determina per le aree di confine sud e le aree interne tempi di intervento di gran lunga superiori a quelli di sopravvivenza dei pazienti colpiti da infarto;

tenuto conto infine che l'allestimento di una sezione di emodinamica presso l'ospedale di Vasto, da anni promessa, risulta a tutt'oggi ancora alla fase progettuale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga che la rete di emergenza urgenza debba essere strutturata in relazione ai tempi di intervento reali e non attraverso coefficienti *standard*, che non considerano la geografia territoriale;

quali iniziative intenda adottare per sanare al più presto questa grave deficienza da parte della rete ospedaliera della parte meridionale dell'Abruzzo, che mette a rischio la vita dei cittadini residenti nel territorio.

(4-07654)

MONTEVECCHI, DONNO, GIROTTO, BUCCARELLA, PAGLINI, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, MORONESE, BOTTICI - *Ai Ministri della salute e per i rapporti con il Parlamento* - Premesso che:

la legge n. 40 del 2004, all'art. 11, prevede "È istituito, con decreto del Ministro della salute, presso l'Istituto superiore di sanità, il registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procrea-

zione medicalmente assistita, degli embrioni formati e dei nati a seguito dell'applicazione delle tecniche medesime. L'iscrizione al registro di cui al comma 1 è obbligatoria. L'Istituto superiore di sanità raccoglie e diffonde, in collaborazione con gli osservatori epidemiologici regionali, le informazioni necessarie al fine di consentire la trasparenza e la pubblicità delle tecniche di procreazione medicalmente assistita adottate e dei risultati conseguiti. L'Istituto superiore di sanità raccoglie le istanze, le informazioni, i suggerimenti, le proposte delle società scientifiche e degli utenti riguardanti la procreazione medicalmente assistita. Le strutture di cui al presente articolo sono tenute a fornire agli osservatori epidemiologici regionali e all'Istituto superiore di sanità i dati necessari per le finalità indicate dall'articolo 15 nonché ogni altra informazione necessaria allo svolgimento delle funzioni di controllo e di ispezione da parte delle autorità competenti";

l'art. 15 dispone che "L'Istituto superiore di sanità predispone, entro il 28 febbraio di ciascun anno, una relazione annuale per il Ministro della salute in base ai dati raccolti ai sensi dell'articolo 11, comma 5, sull'attività delle strutture autorizzate, con particolare riferimento alla valutazione epidemiologica delle tecniche e degli interventi effettuati. Il Ministro della salute, sulla base dei dati indicati al comma 1, presenta entro il 30 giugno di ogni anno una relazione al Parlamento sull'attuazione della presente legge";

nel registro delle strutture, di cui all'art. 11, visionabile sul sito dell'Istituto superiore di sanità, risulta che numerose strutture effettuino la "diagnosi preimpianto", effettuabile sia in coppie infertili e portatrici di anomalie cromosomiche o genetiche, come da sentenza del TAR Lazio n. 398/2008, dove il collegio ritiene di dover "accogliere in parte il ricorso e per l'effetto annullare le disposizioni delle Linee Guida di cui al D. M. 21.7.2004 nella parte riguardante le Misure di Tutela dell'embrione laddove si statuisce che ogni indagine relativa allo stato di salute degli embrioni creati in vitro, ai sensi dell'articolo 13, comma 5, dovrà essere di tipo osservazionale", sia in coppie fertili, ma portatrici di patologie genetiche; ciò a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 96/2015, che ha sancito "l'illegittimità costituzionale degli artt. 1, commi 1 e 2, e 4, comma 1, della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita), nella parte in cui non consentono il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita alle coppie fertili portatrici di malattie genetiche trasmissibili, rispondenti ai criteri di gravità di cui all'art. 6, comma 1, lettera b), della legge 22 maggio 1978, n. 194 (Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza), accertate da apposite strutture pubbliche";

nella relazione al Parlamento presentata dal Ministero della salute il 30 giugno 2016, visionabile sul sito dell'Istituto superiore di sanità, non risultano riportati dati in merito ai trattamenti di procreazione medicalmente assistita (PMA) cui sia stata applicata la "diagnosi preimpianto", ed in particolare le percentuali di impianto degli embrioni su cui sia stata applicata la tecnica diagnostica, del numero delle nascite di bambini nati con applicazione di tale tecnica, del numero degli eventuali nati malformati ovvero por-



tatori della mutazione genetica o cromosomica ricercata con la diagnosi preimpianto;

considerato infine che:

numerose fonti di stampa ("il Fatto Quotidiano" del 24 gennaio 2015, "Corriere della Sera" del 13 maggio 2016, "Corriere Fiorentino" del 17 marzo 2015, "la Repubblica", cronaca di Bologna, del 2 settembre 2016) riportano di una cronica carenza di donatrici di ovociti per l'effettuazione di trattamenti eterologhi, evidenziando che, per sopperire a tale cronica carenza, si provvede ad importare ovociti dall'estero, facendo ricorso anche a bandi indetti da ASL o aziende ospedaliere, per svariate centinaia di migliaia di euro annui;

inoltre, nella suddetta relazione al Parlamento, risultano riportati numerosissimi dati in merito ai trattamenti eterologhi effettuati, ma non viene indicato il numero di trattamenti effettuato con gameti frutto di donazione raccolte in Italia, ovvero importati da banche dei gameti straniere,

si chiede di sapere:

se la mancanza di informazioni sulla "diagnosi preimpianto" dipenda dalla mancata disponibilità dei centri di PMA a fornire i relativi dati e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti di tali centri;

se la mancanza di informazioni sulla diagnosi preimpianto dipenda dalla mancata richiesta a fornire tali dati da parte dell'Istituto superiore di sanità e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intenda adottare per avviarne con urgenza la raccolta;

se i Ministri in indirizzo abbiano chiesto all'Istituto superiore di sanità di raccogliere o fornire i dati relativi alla diagnosi preimpianto, ai fini della presentazione della relazione annuale Parlamento;

se la mancanza di informazioni sulla provenienza dei gameti (da donazione ovvero importazione estera) dipenda dalla mancata disponibilità dei centri di PMA a fornire tali dati e quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti di tali centri;

se la mancanza di informazioni sulla provenienza dei gameti dipenda dalla mancata richiesta a fornire tali dati da parte dell'Istituto superiore di sanità e quali provvedimenti si intenda adottare per avviarne con urgenza la raccolta;

se i Ministri abbiano indicato all'Istituto superiore di sanità di raccogliere o fornire dati in merito alla provenienza dei gameti (da donazione ovvero importazione estera) ai fini della presentazione della relazione annuale Parlamento;

se risulti, anche in via approssimativa, quanti milioni di euro siano spesi ogni anno dalle strutture pubbliche per importare gameti da banche dei tessuti esteri;

se il Ministro della salute intenda promuovere campagne per la donazione dei gameti ed in particolare se intenda prevedere la possibilità che sia fornito un indennizzo al donatore, conformemente a quanto avviene per la donazione di sangue, midollo osseo, organi tra viventi, al fine di preservare il ceppo genetico italiano ed evitare che ingenti capitali pubblici o privati siano trasferiti all'estero.

(4-07655)

RICCHIUTI - *Al Ministro dell'interno* -

(4-07656) (Già 3-03805)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la legge n. 107 del 2015, "la Buona Scuola", non ha previsto l'organico di potenziamento per la scuola dell'infanzia e, di conseguenza, i docenti di quest'ultima sono stati esclusi dalla fase C del piano straordinario di immissioni in ruolo;

questo sta comportando grande ansietà da parte dei precari storici, che confidavano in un significativo assorbimento degli iscritti nelle graduatorie ad esaurimento;

per attuare gli obiettivi del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a 6 anni, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge n. 107, con il decreto legislativo n. 65 del 2017, è stata assegnata alla scuola dell'infanzia statale una quota parte delle risorse professionali definite dalla tabella 1 allegata alla legge, relativa all'organico di potenziamento;

malgrado il preciso dettato normativo, nella nota del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca relativa alle dotazioni organiche per l'anno scolastico 2017/2018 alla scuola dell'infanzia non sono stati attribuiti posti per il potenziamento,

si chiede di conoscere:

per quale ragione i docenti della scuola dell'infanzia siano stati esclusi dal potenziamento;

quali siano le reali prospettive di assunzione dei docenti presenti nella graduatoria dell'infanzia.

(4-07657)

GIARRUSSO, DONNO, PUGLIA, SANTANGELO, PAGLINI, MORONESE, CAPPELLETTI - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno* - Premesso che:

con la riforma del Titolo V della Costituzione, le Regioni hanno potestà legislativa in materia di Polizia amministrativa locale e gli appartenenti ai corpi e servizi di Polizia locale svolgono in maniera esclusiva le funzioni di Polizia amministrativa locale;

per lo svolgimento di tali funzioni, i poliziotti locali rivestono nell'ambito del territorio dell'ente di appartenenza le funzioni di Polizia giudiziaria, Polizia stradale, annonaria, commerciale, ittico venatoria, tributaria e di pubblica sicurezza;

inoltre, le qualifiche di Polizia giudiziaria vengono rivestite dagli appartenenti ai corpi e servizi di Polizia locale per il combinato disposto dall'art. 57 del codice di procedura penale e dall'art. 5 della legge 7 marzo 1986, n. 65;

in particolare, la legge 18 aprile 2017, n. 48, di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città", prevede un sistema di sicurezza integrata e per quest'ultima si intende l'insieme degli interventi assicurati dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province autonome di Trento e Bolzano, dagli enti locali e da altri soggetti istituzionali, al fine di concorrere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, alla promozione e all'attuazione di un sistema unitario e integrato di sicurezza per il benessere delle comunità;

con accordo in sede di Conferenza unificata su proposta del Ministro dell'interno, sono definite le linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata. Obiettivo delle linee generali è coordinare e favorire la collaborazione tra le forze di polizia e la Polizia locale nei seguenti settori d'intervento: scambio informativo tra Polizia locale e forze di polizia presenti sul territorio, interconnessione, a livello territoriale, tra le sale operative della Polizia locale e quelle delle forze di polizia, regolamentazione dell'utilizzo in comune di sistemi di sicurezza tecnologica per il controllo delle aree e attività soggette a rischio, e aggiornamento professionale integrato per gli operatori;

considerato che, alla luce di quanto espresso, gli operatori di Polizia locale italiana, oltre a svolgere in modo esclusivo compiti di Polizia locale amministrativa, sono coinvolti anche in compiti di polizia di sicurezza; inoltre le Procure della Repubblica di tutta Italia si avvalgono del personale dei corpi e servizi di Polizia locale, affidando loro attività di indagini anche complesse, pur avendo limiti temporali e territoriali,

si chiede di sapere:

quali iniziative, anche di carattere normativo, si intenda assumere al fine di eliminare le limitazioni richiamate per garantire la pienezza delle qualifiche di Polizia giudiziaria agli appartenenti dei corpi e servizi di Polizia locale, dotandoli di idoneo strumento giuridico che li coinvolga in pieno nelle attività di sicurezza integrata;

quali iniziative, comunque, si intenda adottare al fine di risolvere le criticità sollevate.

(4-07658)

MOSCARDELLI, FASIOLO, SCALIA, ORRU', CARDINALI, BERTUZZI, GRANAIOLA, PAGLIARI, GINETTI, PEZZOPANE, Gianluca ROSSI, GIACOBBE, LUCHERINI, TURANO, SUSTA, VALENTINI, SPILABOTTE, LEPRI, CAPACCHIONE, Mauro Maria MARINO, SANTINI, LAI, CORSINI, BROGLIA, ZANONI, GUERRIERI PALEOTTI, CUCCA, PIGNEDOLI, VALDINOSI, SAGGESE, MORGONI, PUPATO, DALLA ZUANNA, PADUA, PUGLISI, IDEM, FISSORE, MARGIOTTA, AMATI, COLLINA, MATURANI, DEL BARBA, FILIPPIN, FAVERO, FABBRI, MIRABELLI, RUTA, Stefano ESPOSITO, ANGIONI - *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il Ministro dello sviluppo economico, nell'audizione del 14 settembre 2016 tenuta presso la Commissione di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad essi correlati, ha illustrato la strategia nazionale sul nucleare, indicando come primo pilastro il riprocessamento all'estero del combustibile contenuto nelle ex centrali nucleari;

gli accordi con l'estero prevedono che le giacenze di combustibile, le ulteriori materie e i rifiuti vetrificati e compattati derivanti dal riprocessamento del combustibile in Francia e nel Regno Unito dovranno essere restituiti all'Italia;

il Ministro ha esposto una serie di informazioni sui tempi del rientro indicando sia per la Francia che per il Regno Unito un periodo tra il 2020 e la fine del 2025, senza però fare alcun riferimento agli incrementi dei costi sostenuti per il loro mantenimento all'estero;

considerato che:

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico con la delibera 381/2017/R/EEL del 25 maggio 2017 di approvazione del programma quadriennale di *decommissioning*, predisposto dal nuovo consiglio di amministrazione e dal nuovo amministratore delegato, ha sottolineato i pesanti ritardi del programma presentato dalla SOGIN con contestuale incremento dei costi del programma di *decommissioning* nucleare;

in recenti trasmissioni televisive sono stati evidenziati notevoli ritardi nelle attività di *decommissioning* degli impianti nucleari italiani;

la SOGIN sta sempre più rallentando il volume operativo delle attività di smantellamento per fattori esogeni, ma anche per fattori endogeni, come dimostrano i crescenti ritardi nel cantiere Cemex di Saluggia (Vercelli), nel cantiere di cementazione di Trisaia (Matera), nel trattamento delle resine di Caorso (Piacenza), e le recenti interruzioni di rapporti di lavoro a termine per effetto di chiusure di contratti di importanza strategica per effettuare il

*decommissioning* degli impianti nucleari del Centro-Sud affidati a Nucleco e tesi a digitalizzare il *know how* impiantistico della SOGIN;

con l'imminente avvio dell'Ispettorato per la sicurezza nucleare (I-SIN), i suddetti fattori esogeni sono in via di superamento;

la SOGIN, nel mese di febbraio 2017, ha presentato all'AEEGSI un rendiconto dei costi consuntivi 2016 che evidenzia un forte ridimensionamento delle attività rispetto al programma quadriennale inviato nel mese di febbraio 2016;

la riduzione delle attività operative di questi mesi evidenzia che la società non sta rispettando il programma quadriennale presentato dal nuovo consiglio di amministrazione nel mese di dicembre 2016 dimostrando scarsa attenzione alle problematiche industriali del *decommissioning*;

la SOGIN non ha ricoperto alcune posizioni professionali sugli impianti nucleari, indispensabili per mantenere in sicurezza gli impianti stessi;

l'amministratore delegato della SOGIN, nel corso del *safety day* organizzato venerdì 28 aprile 2017 presso la centrale nucleare di Latina alla presenza delle autorità locali, ha dichiarato che la società non sta prestando adeguata attenzione alla sicurezza sul lavoro, dimostrando un'imbarazzante difficoltà di conoscere i processi aziendali e l'attenzione alla sicurezza sul lavoro, evidenziata dalla costituzione di due poli formativi di eccellenza nelle centrali di Caorso e Latina;

la SOGIN sta facendo revisionare il programma di *decommissioning* formulato da una commissione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (IAEA),

si chiede di sapere:

quali attività i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per assicurare una *governance* adeguata alla conduzione della SOGIN a livello industriale, nel pieno rispetto della sicurezza degli impianti nucleari;

quali attività intendano porre in essere per assicurare che il "programma a vita intera" che la SOGIN avrebbe dovuto presentare entro il 31 ottobre 2016, ma che ha richiesto all'AEEGSI di posticipare al 31 ottobre 2017, venga predisposto secondo una modalità completamente nuova, in modo tale da garantirne un effettivo rispetto negli anni e in modo da segnare una discontinuità gestionale;

quali strategie intendano porre in essere, tramite la SOGIN, per ridurre il costo di stoccaggio all'estero del combustibile;

quali elementi impediscano la creazione di un polo unico nazionale nel settore del *decommissioning* nucleare e delle bonifiche ambientali, accorpando sotto un unico soggetto giuridico tutte le società pubbliche operanti nel settore;

per quale ragione la SOGIN non predisponga un piano industriale che valorizzi gli *asset* tecnologici e le competenze tecniche possedute, che

definisca una strategia nuova di *decommissioning* e una strategia di sviluppo di *business* da affiancare allo smantellamento degli impianti nucleari;

se corrisponda al vero che la SOGIN non intenda più sviluppare i propri poli formativi specializzati sulla sicurezza sul lavoro.

(4-07659)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03808, della senatrice Montevercchi ed altri, sulla realizzazione del *musical* "Divo Nerone, opera rock";

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03810, della senatrice Valdinosi, sulla crisi del settore dell'autotrasporto merci in conto terzi;

*10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-03809, del senatore Girotto ed altri, sullo smantellamento del dipartimento "Deposito nazionale e parco tecnologico" della Sogin SpA.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 836ª seduta pubblica del 13 giugno 2017, a pagina 63, sotto il titolo: "Congedi e missioni", alla seconda riga del secondo capoverso, dopo le parole: "rappresentanza del Senato;" inserire le seguenti: "Giannini, per attività della 3ª Commissione permanente;".